

# Nuovo Paese

New Country

ottobre 1986



**Giadresco:**  
I pensionati  
prima di tutto

**Maralinga:**  
Migrants as guinea pigs  
Emigrati cavie nucleari

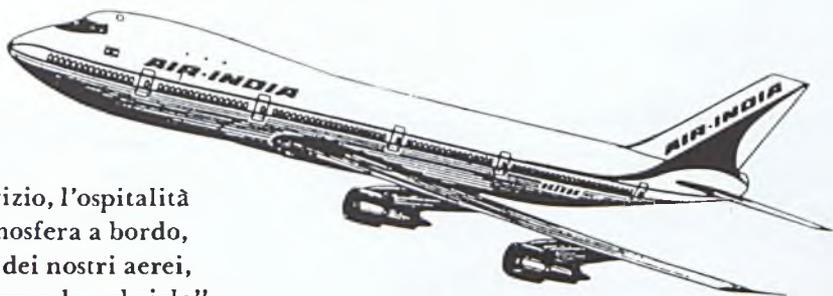
mensile italo - australiano

N. 9 Anno 13 \$1.20

italo - australian monthly - october 1986

Registered by Australia Post Publication N. VBF 2770

# **Volate a Roma** con i nostri magnifici Jumbo-747



Il servizio, l'ospitalità  
e l'atmosfera a bordo,  
fanno dei nostri aerei,  
"una leggenda nel cielo"

**AIR-INDIA**



Consultate il vostro Agente di viaggio  
oppure gli Uffici dell'AIR INDIA  
Sydney Tel. 232 8477

# Nuovo Paese

## New Country

Mensile di politica ed attualità della  
Federazione Italiana Lavoratori  
Emigrati e Famiglie

*Direttore responsabile*

Frank Barbaro

*Direttore*

Bruno Di Biase

*Caporedattore*

Frank Panucci

*Amministrazione*

Giancarlo Vittozzi

*Redazione ADELAIDE:*

15 LOWE ST., ADELAIDE, 5000

TEL. (08) 211 8842

Augusta Amadio, Frank Barbaro,

Marco Fedi, Ted Gnatenko,

Vincenzo Papandrea.

*Redazione MELBOURNE:*

276A SYDNEY RD., COBURG, 3058

TEL. (03) 386 1183

Tom Diele, Gaetano Greco, Franco

Lugarini, Giovanni Sgrò,

Jim Simmonds, Enzo Soderini.

*Redazione SYDNEY*

423 PARRAMATTA RD.,

LEICHHARDT, 2040

TEL. (02) 568 3776

Chiara Caglieris, Claudio Crollini,

Francesco Giacobbe, Elizabeth Glasson,

Sara Kell, Claudio Marcello, Flavia

Marcello, Roberto Malara, Rosalba

Paris, Nina Rubino, Sergio Scudery,

Pino Scuro, Sonja Sedmak, Vera Zaccari.

NUOVO PAESE is published by the  
FILEF Co-operative.

Administration & Publicity:

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Abbonamenti (Subscriptions):

annuale \$20 (sostenitore \$25)

Gli abbonamenti possono avere inizio in  
qualsiasi periodo dell'anno.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Printed by SPOTPRESS Pty.Ltd.

Distributed by GORDON & GOTCH

Australian cover price is

recommended retail only.

Publication N° VBF 2770

N.9 (288) Anno 13

OTTOBRE 1986

*Foto di copertina*

*di Rosalba Paris*

# sommario

## AUSTRALIA

**Maralinga:  
Anche gli italiani  
usati come cavia** p. 2

**Nasce la prima  
stazione televisiva  
aborigena** p. 5

**Salviamo  
il Centro delle  
Lingue Comunitarie** p. 6

**Perchè  
il governo cambi  
indirizzo** p. 7

**In crisi il  
Welfare State  
australiano** p. 12

## ITALIA

**Ora di religione  
a scuola** p. 15

**No al nucleare:  
deve decidere  
il popolo** p. 20

**Donne: Intervista  
a Marina Zancan** p. 16

**I mestieri scomparsi** p. 22

## INTERNAZIONALI

**Nicaragua: Intervista  
a Padre Jerez,  
in Australia** p. 24

**Nel mondo  
della sinistra  
americana** p. 27

## COLLETTIVITA'

**Pensioni:  
Intervista  
all'on. Giadresco** p. 10

## ENGLISH

**Maralinga:  
Migrants as  
guinea pigs** pg. 3

**Interview with  
the Chinese  
minister for  
Foreign Affairs** pg. 30

**Youth Page:  
Students against  
tertiary fees** pg. 33

**Italian Notes** pg. 19



*Manifestazione contro i tagli all'istruzione*

**Un aiuto per  
chi vuole  
rinnovare la casa** p. 32

## CULTURA/SPETTACOLI

**Festival del Cinema  
di Venezia** p. 34

**Il lago di Garda** p. 36

**La pagina  
dei bambini** p. 37

**Spettacoli  
per un mese** p. 38

# "L'ultimo scaglione eravamo noi"

*Viene alla luce il tragico ruolo di cavie degli immigrati nei tests nucleari svolti in Australia durante gli anni Cinquanta: gli italiani impiegati a Maralinga furono esposti a radiazioni durante i test. Uno di loro Natale Novello; racconta delle malattie causate dalle radiazioni di cui ancora oggi soffre le conseguenze. Egli rivendica il diritto di questi immigrati ad un risarcimento*



Natale Novello ha vissuto in prima persona con tanti immigrati i test nucleari in Australia.

CENTINAIA di civili, in gran parte italiani ed altri immigrati, furono usati come cavie durante gli esperimenti nucleari in Sud Australia negli anni Cinquanta, esposti a loro insaputa a livelli altissimi di radioattività. Dopo che numerosi militari erano stati rispediti alla base (o in ospedale) coperti di bruciatore e con la pelle a brandelli, furono i cementisti, i saldatori e gli altri operai impiegati nella zona ad essere esposti alle radiazioni durante e dopo le esplosioni come animali da laboratorio, riportando gravi danni alla salute.

È questo il risvolto "etnico" della vicenda, rimasto finora nell'ombra, anche se i fatti sono stati documentati durante le udienze della Commissione d'inchiesta McClelland sui 12 esperimenti atomici condotti allora dalla Gran Bretagna. L'inchiesta ha dimostrato la responsabilità del governo britannico e la complicità del governo Menzies nel tenere gli australiani all'oscuro di quanto avveniva. Ha chiesto al governo Thatcher un contributo fino a 150 milioni di dollari - che probabilmente non verrà mai pagato - per decontaminare la zona, e ha dimostrato anche che militari e civili furono intenzionalmente esposti alle radiazioni, con gravi danni alla salute loro e dei figli che avrebbero avuto in seguito.

Purtroppo l'inchiesta, condotta coraggiosamente lo scorso anno dal giudice McClelland contro le resistenze

del governo di Londra, aveva solo il compito di accertare i danni causati al territorio e agli aborigeni della zona.

Una delle sue raccomandazioni è stata tuttavia accettata dal governo federale: quella di prendere in considerazione le domande di risarcimento non solo dei dipendenti del governo stesso, ma anche - con pari diritto - quelle di aborigeni, lavoratori civili e allevatori la cui salute è stata danneggiata dalle radiazioni.

I tempi comunque saranno così lunghi che forse nessuno di loro sopravviverà alle lungaggini giudiziarie.

Tra gli italiani impiegati a Maralinga nei lavori di costruzione nel 1956 vi era Natale Novello: emigrato nel '54 da Monfalcone (Gorizia) ad Adelaide nel '56 rispose all'annuncio di una ditta britannica, la "Kwinana Construction" che cercava lavoratori edili per Maralinga dove - dicevano - il prossimo ottobre avrebbero effettuato un esperimento atomico.

Da marzo i lavori continuarono fino a luglio, con turni fino a 14 ore al giorno, per costruire sei grandi laboratori chimici di ricerca e impianti di distillazione dell'acqua, estratta dal sottosuolo e molto salina, per renderla potabile. Nel suo gruppo - i cementisti - erano una quarantina, quasi tutti italiani con qualche jugoslavo e tedesco. Ma in tutta la zona i lavoratori civili saranno stati 2-3000.

Insieme agli altri Natale fu

intenzionalmente esposto a radiazioni durante i test, sia a terra che a bordo di una caccia bombardiere che volava attraverso la nube radioattiva di una delle esplosioni. Senza rendersi conto, per molti anni ancora, di essere stato esposto a radiazioni, Novello restò solo, in mano a medici incapaci di comprendere il "male oscuro" che lo aveva colpito. Il suo desiderio sessuale era praticamente scomparso; pochi mesi dopo fu colpito da una "broncopolmonite" che lo lasciò a letto senza forze per mesi.

Oggi Natale ha gli anni contati ed è pieno di malanni che i medici non capiscono, né sanno curare la sindrome da radiazione che gli ha avvelenato il sangue, gli organi interni e gli ha corroso le ossa. Soffre tuttora di forti dolori allo stomaco, al fegato e all'esofago.

Per la ricorrenza di "Maralinga Day" il 19 ottobre, Nuovo Paese pubblica un'intervista a Natale Novello a cura della redazione di Adelaide: l'esperienza di un italiano, venuto come tanti in Australia per offrire il suo lavoro e letteralmente sacrificato come "carne di cannone".

## Così racconta Natale Novello:

Durante questo periodo, noi che eravamo a Maralinga, ogni tanto si vedeva un gruppo di uomini, civili o militari che avevano la pelle assolutamente a brandelli, erano completamente rossi, la pelle che cadeva. E quando io chiedevo come mai, l'ingegnere ha risposto: "Too much sunshine". A quel punto gli esperimenti erano già cominciati: mentre noi si lavorava a Maralinga loro facevano esperimenti a poca distanza - a Emu - e da quelle parti là.

Dopo 5 mesi, la mia squadra fu sbattuta a Emu, dove erano i bunkers, il punto più avanzato. Sapevamo che si lavorava per l'esperimento atomico, ma non che ci mandavano in quei posti mentre questi venivano effettuati. Ci avevano detto che i test sarebbero stati in ottobre dopo la fine dei lavori. Invece tra giugno e agosto ci avevano già spostato nella zona dei test. Il fatto è, che loro ci mandavano là perché non avevano abbastanza militari. Ne mandavano a casa centinaia in quel periodo: erano tutti pieni di bolle sulla pelle, un disastro.

Così, l'ultimo scaglione eravamo noi civili.

Un giorno ci hanno portato a circa 70 km da Maralinga e ci hanno fatto sedere in un perimetro di 50 metri, tutto con bandiere rosse. Eravamo circa 30 o 40 e abbiamo avuto l'ordine di non uscire dal circolo: ho saputo dopo che eravamo agli ordini di un agente segreto. Siamo rimasti là cinque bloody ore. Avevamo da mangiare e l'acqua appesa dagli alberi nei waterbags.

Quando chiedevamo: "Ma perché dobbiamo stare qui tutta la mattina a non fare niente?", la risposta era: "No comments".

Eravamo vestiti come sempre, con pantaloncini corti, canottiera e cappello, con la rete per le mosche. Dopo qualche ora ho preso una matita per marcare e faccio una falce e martello su una bandiera. Vedo che uno di loro si alza, va fuori del circolo e dopo un po' ritorna con quell'individuo che ci aveva detto di non muoverci, che poi ho saputo che era il capo degli agenti segreti, un certo Detective Sergeant Roberts. Vengono dritti da me e gridano: "Sei stato tu a farlo?"

"Yes".

"Allora devi essere un bloody communist!" - rispondono. A me, che sono stato carabiniere per sette anni! Siamo venuti a parole, io ho perso la calma e per poco non lo riempivo di

botte se non mi trattenevano. Con tutto che era il Detective Sergeant Roberts - come ho detto.

Siamo tornati tutti a sedere e questo Roberts guardava il cronometro e ci ripeteva di restare così con le mani sopra la testa.

Dopo un po' è diventato tutto buio, polvere che veniva dal nord ovest, eravamo tutti sommersi da quel bloody polverone. Ho subito avuto una sensazione dentro l'esofago di irritazione molto fastidiosa, e dopo 10 minuti avevamo molta sete. E ancora Roberts, l'agente segreto, non ci aveva dato l'ordine di alzarci. Siamo rimasti circa mezz'ora, e quando io mi alzai, dopo 15 minuti lui ancora mi gridò di sedermi e di non bere l'acqua. E ci ha dato l'ordine dopo circa 40-45 minuti

di alzarci e di bere l'acqua. Appena bevuta l'acqua, abbiamo cominciato a vomitare tutti. E quando ritornammo a Maralinga, erano circa le 5,30, la mensa era piena di qualsiasi ben di Dio, c'erano anche le aragoste e i prawns. Eppure, noi non abbiamo avuto voglia di mangiare. Al posto di andare in mensa siamo andati al canteen a bere birra, e bere, giocare ai darts, e bere, fino alle due di mattina. E io di solito, di birra non ne bevevo mai più di un bicchiere.

Quando arrivò il giorno di partire, il 22 ottobre del '56, Mr. Gallop mi chiese se volevo andare nell'apparecchio per tornare ad Adelaide, gli ho detto di sì.

Il giorno prima avevo visto degli aviatori, con il vestito bianco e lunghi

>>>

## Migrants as "guinea pigs"

One of the virtually unknown and tragic facts to emerge from the McClelland Royal Commission into atomic tests at Maralinga and Emu in the 1950's in Australia is that, together with army and civilian personnel and aborigines also migrant workers were deceitfully exposed to radiation and used as guinea pigs.

Natale Novello, an Italian migrant and one of the migrant workers at Maralinga, talked to Nuovo Paese about the destructive consequences of the exposure to which he and many others were subjected to by the authorities involved in the atomic tests.

Natale tells how he and other migrant workers were placed close to the test sites and even flown in a British airforce plane through "dust storms". When they landed they found themselves surrounded by red fogs on the tarmac and forced to take off all their clothing - it was apparent that they had been flown deliberately through more than a dust storm. Natale recounts how he and others were about 70 kms from Maralinga and were told to sit in a circle with their hands on their heads and then a cloud of dust came from the North West. As soon as the dust settled on the workers Natale had a terrible irritation of the throat and became very thirsty. After 45 minutes when they were allowed to drink and all vomited violently at the first sip of water.

Natale returned to Maralinga in 1962 as a Department of Supply maintenance worker. The tests were supposed to have ceased in 1956, but Natale insists that some kind of tests were still taking place in 1962. Everyday after work he had to pass through a decontamination chamber and although the officers insisted that he was not contaminated they sent him to Woomera after 4 months where he had to pass by the hospital everyday to have blood tests. He was never told the results of these tests, but he was soon sent to Adelaide with the excuse that there was no more work for him at Woomera.

Exposure to radiation caused Natale loss of hair, irritation of the skin and pains in his internal organs. For 7 years after 1962 his body was covered in blisters. The doctors consulted could not diagnose nor cure him. And on top of all this he also became virtually impotent sexually.

The tragic plight of Natale and the hundreds of other migrants as well as the other "guinea pig" of Maralinga, aborigines and servicemen, still awaits full acknowledgment of the injustices. But when is the right to compensation of these people going to be recognized?

guanti, che mettevano dei cilindri dentro l'apparecchio. Dopo sono venuto a sapere che contenevano suolo contaminato. Così ci hanno sbattuto dentro, una trentina di noi in questo bombardiere inglese a quattro motori. Eravamo tutti seduti sulle due panchine, una ad ogni lato, come i paracadutisti. Dopo un'ora e mezza un ufficiale viene fuori dal cockpit e ci dice di metterci sulla faccia dei fazzoletti neri che ci avevano dato. Un australiano gli ha chiesto perché, e lui ha risposto che stavamo attraversando una tempesta di polvere e ha insistito, anche se quell'altro diceva che era impossibile una tempesta di polvere a quella quota. Da Maralinga a Edithburgh -l'aeroporto militare- che poteva essere un volo di tre quarti d'ora, siamo stati tre bloody ore, dalle undici di mattina alle due di pomeriggio. Appena scesi, l'apparecchio è stato circondato da una corda bianca con bandiere rosse, abbiamo dovuto levarci la tuta e io ho detto a qualcuno: "Non ci lasciano neppure la tuta come ringraziamento".

*Natale aveva allora 27 anni e ad aspettarlo era la sua ragazza australiana, che non vedeva da otto mesi. Si accorse così di uno degli effetti delle radiazioni, la perdita di desiderio sessuale, che sarebbe rimasta "al 30%" come egli dice, per molti anni, fino al suo matrimonio nel '73.*

*Alla fine del '56, trovato un lavoro a*

*Brisbane, un giorno svenne in treno e fu portato d'urgenza in ospedale dove gli fu diagnosticata una grave forma di broncopolmonite che lo lasciò a letto per tre mesi. Cominciò a perdere i capelli e a soffrire di irritazioni alla pelle e dolori a organi interni, senza che alcun dottore potesse capirne la natura.*

*Nel '62 Novello tornò per la seconda volta a Maralinga a lavorare e le sue condizioni di salute si aggravarono notevolmente.*

Quando sono tornato a Maralinga la seconda volta, nel '62, ero "Maintenance worker", impiegato tramite il Department of Supply. Non ho avuto paura di tornare, perché io sapevo che i test a Maralinga erano cessati nel '56, invece erano dei bloody bugiardi, Maralinga continuava ancora. Eravamo circa 40, pochissimi non centinaia o migliaia come nel '56. La nostra routine era molto monotona. Nel '56 il recinto non c'era, ma nel '62 ho letto: "Nuclear waste. Keep out". Ogni volta che si ritornava da quel lavoro di pattuglia di manutenzione, ci mandavano nelle camere di decontaminazione. Veniva la luce bianca e mi hanno detto che voleva dire "neutrale", e se era rossa era "contaminato". Io invece penso che se non veniva niente era neutrale e se veniva bianco ero leggermente contaminato. Per questo dopo tre mesi mi hanno mandato a Woomera e mi hanno chiamato all'ospedale quattro volte, e ogni mattina mi prendevano

una fiala di sangue da 60-70 mls. E poi mi hanno spedito ad Adelaide e detto che non avevano più lavoro per me. Si vede che nelle analisi che hanno fatto loro hanno trovato che il mio sangue era contaminato.

Il problema è rimasto solo mio, nessuno mi ha aiutato. Sono andato da medici in Queensland, a Perth, a Sydney, a Melbourne, gli dicevo dei dolori che avevo, mi facevano i raggi X e non trovavano mai niente. Da 86 kg che ero calato giù a 60, tante volte non avevo la forza di fare niente. Andavo dal medico e mi dava pastiglie, ma io le buttavo via perché mi facevano stare molto peggio.

Le conseguenze fisiche sono cominciate appena lascio Maralinga, mai prima: nella famiglia Novello non crepano mai prima di 90 anni, nessuno è stato ammalato in vita sua e io ero il più forte. Ho fatto sette anni di carabinieri e corveo 10 ore al giorno, o 24 ore di pattuglia senza mai stancarmi.

Dopo 8 mesi di Maralinga ho la broncopolmonite, perdo i capelli, divento grigio, non posso più chiavare da cinque anni, mi sento sempre debole. Mi mandano a Maralinga nel '62 dicendomi che non facevano più test e vengo fuori peggio del '56, con vesciche per tutto il corpo, per sette bloody anni.

Abbiamo diritto ad essere compensati.

A cura di M.F. e C.B.M.

## **Il governo Hawke accetta in parte le raccomandazioni di McClelland**

**CANBERRA** - Il governo australiano prenderà in considerazione le domande di risarcimento di impiegati federali, aborigeni, lavoratori civili e allevatori per danni alla salute causati dagli esperimenti atomici britannici degli anni Cinquanta in Sud Australia e Western Australia. È questa una delle principali raccomandazioni della Commissione d'inchiesta su quegli esperimenti, presieduta dal giudice Jim McClelland e completata lo scorso dicembre.

Il ministro per le Risorse e l'Energia, Gareth Evans, ha annunciato il mese scorso che potranno fare causa di risarcimento le persone in grado di provare che le malattie di cui soffrono sono state causate, "sul piano delle probabilità, dalla radioattività delle esplosioni atomiche. La procedura sarà quella prevista dalla legge detta " Commonwealth Government Employees' Compensation Act".

Il governo federale ha inoltre ordinato sei studi tecnici, della durata di due anni ed al costo di tre milioni e 400 mila dollari, per stabilire il metodo più adatto per decontaminare le zone delle esplosioni, dove la radioattività è ancora altissima. Seconda l'altra principale raccomandazione della Commissione McClelland, la Gran Bretagna dovrebbe pagare non solo la metà del costo di questi studi, ma l'intero costo di decontaminazione del territorio, che arriverebbe a 250 milioni di dollari. Il ministro Evans non è stato però molto incoraggiante al riguardo, aggiungendo che "il governo britannico non è ancora convinto di avere responsabilità, legali o morali". Ha assicurato però che i negoziati proseguiranno e si è detto fiducioso di raggiungere un accordo "sensato".

Una terza raccomandazione che sarà attuata è quella di risarcire le tradizionali tribù aborigene di Maralinga con uno stanziamento di mezzo milione di dollari per la costruzione di strade, acquedotti e mezzi di comunicazione.

Il governo Hawke ha invece scartato tre altre raccomandazioni: l'istituzione di un registro delle persone esposte ai test atomici, la formazione di una commissione permanente per seguire gli sviluppi della situazione, e il miglioramento dei segnali di avvertimento nelle Isole Montebello al largo del Western Australia, anche esse devastate da test nucleari.

# TV aborigena: era ora!

*Un grande passo  
avanti verso il  
mantenimento delle  
lingue e culture  
aborigene*

**ALICE SPRINGS** - È nata la prima stazione televisiva commerciale aborigena, la "Imparja Television", che il mese scorso ha ottenuto una licenza per sette anni dal tribunale delle comunicazioni, battendo la concorrenza di reti commerciali già affermate. Imparja Television, interamente controllata da aborigeni, è basata a Alice Springs e opererà nel cosiddetto "tracciato" del Centro Australia del sistema nazionale di satelliti per comunicazioni "Aussat". È strettamente collegata all'Associazione media aborigeni dell'Australia centrale (CAAMA), la prima stazione radio aborigena in Australia che trasmette nella regione dal 1979 (e vanta un 25% di ascoltatori bianchi).

Le trasmissioni non cominceranno ancora per almeno un anno, dato che il satellite che diffonderà le trasmissioni non è ancora in orbita. (Il fallimento del razzo europeo "Ariane" lo scorso maggio ha rimandato il lancio del terzo satellite Aussat, mentre i primi due erano stati messi in orbita da navicelle spaziali NASA prima dell'incidente del Challenger).

Dovranno inoltre essere costruite le stazioni a terra: a Bathurst Island, Catherine, Tennant Creek, Alice Springs, Cooper Pedy e Woomera.

Per i primi 12 mesi, Imparja trasmetterà almeno tre ore a settimana di programmi aborigeni nelle diverse lingue parlate nella regione, ma tale contenuto aumenterà col tempo fino a tre ore al giorno.

La concessione della licenza ha causato vive proteste da parte sia delle reti commerciali rimaste escluse che dei bianchi della regione, che non vogliono programmi in lingua aborigena sui loro schermi.

"La gente immagina che avremo programmi aborigeni 24 ore al giorno" - ha detto in risposta alle polemiche Freda Glynn, coordinatrice di Imarja TV. "Quelli che ci hanno criticato di più hanno fatto in modo che nessuno capisca che si tratta di una licenza commerciale. Vogliono far credere a

tutti che impediremo loro di vedere "Dallas", le storie di detective e le "soap operas". Possono stare tranquilli, trasmetteremo anche quello."

"Ma il punto è che negli altri orari, quando la gente è al lavoro e lascia la TV spenta, noi potremo trasmettere programmi aborigeni" - ha aggiunto Freda Glynn.

Uno degli obiettivi principali della nuova rete TV è di salvare le lingue aborigene minacciate di estinzione: sono circa 100 ma solo otto sono parlate da 1000 o più persone. Ciò è particolarmente importante per le lingue aborigene rispetto alle altre lingue parlate in Australia, perché al contrario dell'italiano o del greco non è possibile recuperarle fuori d'Australia.

Imparja TV trasmetterà per lo più in lingua Aranda, originaria della zona di

Alice Springs, e poi nelle lingue Pitjantjatjara e Walmatjari, che sono tra le più parlate nel tracciato coperto dal satellite. Oltre a notiziari aborigeni, produrrà direttamente documentari e programmi sulla medicina naturale aborigena, su danze, cerimonie e cucina aborigena, e tutti con sottotitoli in inglese.

Come stazione commerciale, Imparja dipenderà finanziariamente dalla pubblicità, ma durante le udienze al tribunale delle comunicazioni i rappresentanti aborigeni hanno escluso la pubblicità dei prodotti che sono di maggiore danno alle comunità aborigene: le bevande alcoliche e la benzina, rovina di tanti giovani aborigeni che la usano come droga a basso prezzo, inalandone i vapori ("sniffing").

C.B.M.

<b>N NETWORK</b>	ALICE SPRINGS	100.5 FM
	NTAMA	103.7 FM
	MI - CURONG	103.7 FM
	SANTA TERESA	103.7 FM

Radio - Wirrreyay, Cairns, Radio - Dumbanyangku, Cairns, Radio - Kurungku

**ORIGINAL RADIO IN ABORIGINAL COUNTRY**

# Un centro da non chiudere

**SYDNEY** - Il Centro per le lingue comunitarie che opera presso la Scuola Elementare di Crown Street rischia di chiudere a causa dell'eliminazione del Programma per l'Educazione Multiculturale annunciato con l'ultimo bilancio federale.

Eppure si tratta dell'unico Centro in Australia che elabora e produce materiali didattici per l'insegnamento delle lingue comunitarie in cinese, greco, italiano, macedone, spagnolo e turco per le scuole elementari e secondarie distribuendoli, inoltre, in tutta l'Australia.

È anche l'unico centro che promuove la partecipazione diretta delle collettività etniche in tutti i progetti che si intraprendono sia in termini di gestione amministrativa e sia perché sono le associazioni stesse ad orientare ogni progetto in collaborazione con gli insegnanti ed a dare il loro contributo di idee, risorse e lavoro per portare le cose a termine.

Questo centro che rischia di chiudere

entro la fine di quest'anno, a meno che non ci sia un ripensamento da parte delle autorità federali, è unico anche nel senso che è stato il risultato di uno sforzo comune tra istituzioni, insegnanti e collettività: il Ministero dell'educazione del N.S.W. ha fornito i locali, il Programma per l'educazione multiculturale del governo federale (completamente eliminato nel budget) ha fornito i fondi per gli stipendi del personale e per la pubblicazione dei materiali e varie organizzazioni degli emigrati che, come si è detto, hanno gestito i progetti contribuendo risorse, idee e molto lavoro volontario.

Il progetto italiano, per esempio, gestito dal Comitato Scuola della Filef, ha prodotto una notevole quantità apprezzabile di materiali didattici con un aumento qualitativo nei prodotti, tra cui una collezione di canzoncine e filastrocche con cassetta audio, un libro di lettura a fumetti su Garibaldi, tre numeri di "Giornalino" (collezione

di storie e pezzi scritti da bambini che studiano l'italiano), sei numeri di "Linguascuola", bollettino per gli insegnanti di italiano nelle elementari, un insieme di materiali su "I Siciliani" ed un altro su "I pescatori", due versioni di "Italiapuzzle", per insegnare, attraverso il gioco, la geografia dell'Italia, una collezione di poesie, filastrocche e proverbi raccolti tra genitori e illustrati dai bambini, un libro di lettura intitolato "Che gelato" dove si raccolgono le impressioni dei bambini in gita scolastica ad una gelateria di Leichhardt ed in cui si spiega come si fa il gelato, vari libricini di lettura in italiano e inglese. L'elenco è molto più lungo ma questo è sufficiente per dimostrare almeno la quantità e varietà di materiali elaborati da una sola delle organizzazioni operanti nel Centro.

I materiali prodotti vengono attualmente utilizzati nelle scuole elementari pubbliche e cattoliche in vari Stati dell'Australia.

I gruppi operanti nelle altre lingue sono stati egualmente produttivi e tutti insieme hanno tratto enorme beneficio dal lavoro collettivo con un prolifico scambio di esperienze, di tecniche, di idee e di risorse.

Questo sforzo comune e le esperienze messe insieme in anni di lavoro sono a rischio a causa di una decisione governativa fatta in modo affrettato e sicuramente senza una sufficiente valutazione delle conseguenze.

Le collettività etniche hanno manifestato preoccupazione e disappunto per questo ingiustificabile "taglio" ad un Centro che permetteva loro di collegarsi e di contribuire direttamente al sistema scolastico australiano, ed hanno perciò chiesto al Primo ministro Bob Hawke ed al Ministro federale per l'educazione, senatrice Susan Ryan, di garantire gli stanziamenti necessari perché il Centro continui a funzionare nell'interesse delle collettività e del multiculturalismo in Australia.

Non si può essere convinti della giustezza di questi tagli miranti a far pesare quasi tutto il peso della contrazione nel bilancio per l'istruzione sui programmi diretti agli immigrati mentre altri programmi sono sfuggiti del tutto ai tagli che sono stati, per il settore scolastico, di poco più di \$34 milioni in tutto. I programmi diretti agli immigrati, quali E.S.L. (inglese come seconda lingua) ed educazione multiculturale hanno subito tagli per più di \$33 milioni. Come si può spiegare, giustificare o comprendere?

B. Di Biase



# Perchè il governo cambi indirizzo

*La protesta contro il "budget" federale è sempre più accesa. Campagna unitaria tra sindacati, organizzazioni comunitarie e etniche, gruppi ambientalisti, pacifisti e aborigeni per cambiare l'indirizzo conservatore del governo laburista. Una forte presenza degli immigrati alla manifestazione a Canberra.*

CANBERRA - A un mese dalla presentazione del budget federale con i suoi drastici tagli ai settori più svantaggiati della società australiana, continua la campagna unitaria portata avanti dai sindacati, dalle collettività etniche e da vari gruppi sociali, che intendono lottare fino in fondo contro la svolta politica conservatrice dell'attuale governo laburista.

Il 16 settembre, circa quattromila persone, provenienti dal New South Wales, dal Victoria e dal Sud Australia, sono convenute a Canberra ad una manifestazione unitaria in cui particolarmente notevole era la presenza di intere famiglie immigrate affluite nella capita-

le insieme alle loro organizzazioni; al rally hanno aderito organizzazioni quali la FILEF, l'Unione Pensionati e altre che hanno garantito una forte presenza italiana.

Fra i sindacati promotori del rally insieme agli altri gruppi, l'Amalgamated Metal Workers e la Teacher's Federation; e poi ancora gruppi anti-nucleari, gli studenti e i disoccupati.

Le questioni su cui si concentra la campagna unitaria riguardano soprattutto l'istruzione, i servizi sociali, gli attacchi contro i diritti dei lavoratori, degli immigrati e degli aborigeni e la vendita dell'uranio alla Francia.

Il primo speaker del rally è stato



Un'immagine della manifestazione di Canberra.

George Campbell, segretario nazionale dei metalmeccanici che la aperto ufficialmente la campagna affermando nel suo discorso che la lotta è diretta non contro il partito Laburista, ma contro l'attuale indirizzo governativo, e che lo scopo ultimo della campagna è di far sì che il governo ritorni ai principi fondamentali del partito Laburista, cioè uno sviluppo economico nazionale che tenga conto dei diritti della classe lavoratrice e dei settori più deboli della società.

D'altra parte, Campbell ha anche puntualizzato che un ritorno al governo delle forze liberali-agrarie sarebbe l'alternativa peggiore, dato che il loro programma politico prevede tagli ancora più drastici alle spese sociali e ai diritti dei lavoratori.

Hanno parlato quindi vari rappresentanti dei gruppi presenti, tra cui i pensionati, gli aborigeni e le collettività etniche, appellandosi al governo perchè ritorni sulle decisioni annunciate nel budget e rinnovi gli stanziamenti nei vari settori colpiti.

Contro l'indirizzo governativo ha parlato anche il senatore della sinistra laburista Bruce Childs, confermando così l'accesso dibattito attualmente in corso all'interno del partito laburista.

Mentre gli speakers si succedevano nello spiazzo antistante Parliament House, le delegazioni dei gruppi presenti si incontravano con i ministri dell'Immigrazione Hurford, dell'Istruzione Ryan, dei servizi sociali Howe, e dell'Industria e Tecnologia Button, per discutere e cercare di modificare le decisioni governative. Fra gli incontri in programma più attesi, non è andato in porto quello con il ministro delle Comunicazioni Duffy a proposito della fusione ABC-SBS, a causa del rifiuto di Duffy di ricevere i rappresentanti.

Nonostante la massiccia presenza di manifestanti e nonostante gli slogan e le accese proteste, soprattutto contro i tagli ai programmi di inglese come seconda lingua e al programma multiculturale, contro la fusione SBS-ABC e l'introduzione di tasse universitarie, gli incontri con i ministri hanno avuto un esito poco soddisfacente. Ancora una volta il governo ha deluso le aspettative di una grossa fetta dell'elettorato che ha tradizionalmente votato laburista e a cui adesso il governo ha deciso di voltare le spalle.

Il rally di Canberra è stata solo una tappa, anche se importante, di una campagna che continua, sia da parte dei singoli gruppi, sia in modo unitario a livello nazionale; altre manifestazioni

verranno organizzate nelle capitali per tenere sotto pressione il governo federale e far sì che modifichi le decisioni prese.

Non si può accettare che il governo si scarichi delle sue responsabilità decurtando i fondi, nè tantomeno si può considerare soddisfacente un'alternativa in cui il governo federale si limiti ad addossare il carico ai governi statali (per esempio nel caso dei corsi di inglese come seconda lingua), e l'insegnamento delle lingue comunitarie senza i dovuti finanziamenti.

N.R. e V.Z.

### *I punti chiave della campagna unitaria contro il budget:*

- Mantenimento dell'Accordo siglato nel 1983 tra ACTU e partito laburista, e difesa dei salari e dei servizi sociali.
- Ritorno al controllo governativo del sistema finanziario.
- Rafforzamento e ristrutturazione dell'industria australiana con intervento diretto governativo e programmi di sviluppo.
- Riallocazione dei fondi per i corsi di inglese come seconda lingua e per il programma multiculturale.
- Autonomia dell'ente televisivo multiculturale SBS.
- Effettuazione immediata degli aumenti pensionistici.
- Abolizione delle tasse di iscrizione nell'istruzione terziaria.
- Mantenimento ed espansione dei servizi per gli immigrati.
- Introduzione della legislazione per il diritto alla terra degli aborigeni.
- Nuovo bando alla vendita dell'uranio alla Francia.

Ufficio di Londra del  
Social Security  
australiano

## *Vittima del Budget*

FRA I tanti tagli meno apparenti del "budget" australiano va anche annoverata la soppressione dell'ufficio australiano del Ministero di Social Security di Londra che si è occupato fino ad oggi di coordinare e provvedere al pagamento delle pensioni e delle altre prestazioni di sicurezza sociale per gli ex-residenti australiani stabilitisi in Europa.

Tali funzioni sono molto importanti ed hanno permesso l'eliminazione di molte disfunzioni amministrative a beneficio dei numerosi pensionati che puntualmente hanno potuto ricevere i pagamenti a loro spettanti ed evitare rapidamente a problemi derivanti da eventuali errori, cambi di indirizzo, revisione dei benefici, ecc..

Da questo punto di vista, quindi, ed anche per la mole di lavoro svolta da quest' ufficio, non pensiamo vi possa essere una valida giustificazione per questa drastica misura. Il numero di coloro che ricevono prestazioni del Social Security che si trasferiscono all'estero, infatti, tende sempre più ad aumentare e, inoltre, l'ormai prossima applicazione dell'accordo di sicurezza sociale con l'Italia avrebbe reso il ruolo di questo ufficio fondamentale per la sua funzionalità.

E invece sembra proprio che tali considerazioni non abbiano affatto influito sulla drastica decisione che finirà, dopotutto, per mancare l'obiettivo del risparmio oltre che a peggiorare la qualità del servizio.

Infatti, se lo scopo di tale decisione era il risparmio il bersaglio non è stato assolutamente centrato: le prestazioni all'estero bisognerà pur continuare a pagarle e se non lo si fa da Londra lo si dovrà fare dall'Australia che a differenza di Londra, è molto distante dall'Europa ed è facile dedurre che i costi di tali operazioni aumenteranno.

È possibile che ancora una volta l'amministratore della cosa pubblica non sia riuscito a vedere al di là del proprio naso? C'è solo da augurarsi che, se ancora in tempo, si cerchi, nell'interesse della collettività, di catturare due piccioni con una fava mantenendo aperto l'ufficio del social security di Londra.

## BREVI AUSTRALIANE - BREVI AUSTRALIANE

### La guerra del grano

**CANBERRA** - Costernazione nei circoli governativi per gli ultimi sviluppi nella guerra commerciale tra gli USA e la Comunità europea. Si tratta, com'è noto, della vendita di grano all'Unione Sovietica per cui il governo USA aveva offerto sussidi tali da ridurre il prezzo a US\$87 alla tonnellata di grano tenero. L'Europa ha risposto ribassando ulteriormente il prezzo a US\$76 e pare che l'URSS abbia già risposto positivamente all'offerta europea. Sia gli USA che la Comunità europea hanno accumulato uno stock di 100 milioni di tonnellate di grano, e stanno facendo l'impossibile per venderlo anche a costo di "corrompere il mercato mondiale", come ha detto il Primo ministro australiano Hawke, il quale è giustamente preoccupato per la perdita che subirà l'Australia che non può permettersi di sussidiare la vendita di grano come i due grandi concorrenti mondiali. L'Australia, in questa ultima tornata commerciale, perderà da 300 a 400 milioni di dollari, riducendo gli introiti australiani, dalla sola esportazione di grano di ben US\$1.300 milioni per il 1986.

Il Ministro del commercio Dawkins, sdegnato da questo ulteriore colpo alle esportazioni australiane ha detto che "la guerra dei sussidi è discesa a livelli ridicoli e dimostra la necessità di una riforma generale del commercio internazionale dei prodotti agricoli".

### L'immigrazione un beneficio

**CANBERRA** - Uno studio appena concluso sull'emigrazione più recente rileva che la politica immigratoria del governo è vantaggiosa per l'economia australiana. La maggior parte dei datori di lavoro intervistati al riguardo ha detto che gli immigrati specializzati sono una importante fonte di nuove conoscenze e tecniche. Nel gruppo di immigrati venuti dietro richiesta nominativa dei datori di lavoro si registra un ottimo livello di sistemazione economica. Infatti il 97% ha un lavoro a tempo pieno. Il 92% dei datori di lavoro dichiara inoltre che le loro capacità si sono dimostrate all'altezza delle aspettative se non addirittura superiori.

Nel presentare i risultati dell'indagine i ministri Hurford (Immigrazione) e Willis (Relazioni industriali) hanno detto che "il successo di questi immigrati dimostra che l'immigrazione pianificata porta indubbi benefici all'economia australiana...i risultati dimostrano (tra l'altro) che gli australiani stanno imparando nuove tecniche e che l'industria australiana trae vantaggio dalle loro conoscenze e abilità".

### Quanto costa la scuola privata

**SYDNEY** - Da cifre rese note dalla Federazione degli insegnanti del NSW il governo federale, attraverso i fondi distribuiti dalla Commissione scuole, arriverà ad un sussidio per le scuole private pari a ben 1 miliardo di dollari australiani entro il 1989. Il calcolo si basa sulla formula attualmente in uso per il finanziamento pubblico delle scuole private, che tiene conto delle iscrizioni, aumentate del 5% nelle scuole private.

È inevitabile che i recenti tagli di bilancio, che hanno inciso pesantemente anche sulle spese per la scuola, riportino a galla la polemica sul finanziamento pubblico delle scuole private, ed in particolare per la fascia più ricca di esse, per le quali, viste le condizioni di vantaggio in cui si trovano, diventa sempre più difficile giustificare i sussidi quando non si trovano i soldi per i corsi di inglese come lingua seconda per gli immigrati e quando si diminuiscono i fondi per le scuole speciali per i bambini portatori di handicap.

### Vince Halfpenny ma...

**MELBOURNE** - La sezione del Partito laburista del Victoria, anche per registrare il malcontento serpeggiante nel partito per le inadempienze del governo rispetto alla piattaforma politica del partito (come per esempio nella faccenda della vendita di uranio alla Francia) aveva scelto John Halfpenny, esponente della sinistra laburista, come capolista per le candidature al senato per il Victoria. Tale mossa avrebbe fatto slittare il senatore Button, capogruppo laburista al Senato e Ministro dell'industria e commercio, in terza posizione nella lista dei candidati per le prossime elezioni. E la terza posizione nella lista non garantiva la sua rielezione al Senato.

L'esecutivo del partito ha però subito reagito e in meno di 4 ore ha organizzato una votazione, per mezzo del telex, che l'autorizzava a ribaltare la decisione della sezione del Victoria ristabilendo così il senatore Button a capolista e relegando Halfpenny in terza posizione.

Halfpenny stesso ha poi detto che la decisione del Victoria esprimeva la crescente insoddisfazione nel partito e nel sindacato per alcune delle recenti decisioni del governo che si discostano dal programma elaborato dal partito. Un'insoddisfazione che non andrà via, ha aggiunto, con il mero rimescolamento di numeri nella lista dei candidati.

### Liberali confusi sulle tasse

**CANBERRA** - Un altro colpo alla già traballante leadership di Howard è stato inferto in parlamento dal portavoce liberale Wilson Tuckey, il quale ha dichiarato che il partito sta considerando la possibilità di far rientrare nell'imponibile alcuni dei benefici integrativi offerti dai datori di lavoro ai dipendenti (quali l'automobile, agevolazioni per l'acquisto della casa ecc.).

In precedenza il leader liberale Howard si era impegnato ad abrogare completamente le tasse su questi benefici, introdotte dal governo Hawke.

### ABC: direttore dimissionario

**SYDNEY** - Il direttore generale della Radio-Tv nazionale ABC ha annunciato le proprie dimissioni. Se ne andrà il 31 dicembre di quest'anno, due anni prima della scadenza del suo contratto, e, segnatamente, alla vigilia del matrimonio forzato tra ABC e SBS, il canale etnico/multiculturale che proprio a fine di settembre è andato in sciopero per due giorni per la prima volta dalla sua creazione, proprio a causa della paventata fusione con la ABC.

# I pensionati prima di tutto

*Il problemi dei pensionati individuati come massima priorità del Pci nell'emigrazione. L'accordo di sicurezza sociale e quello fiscale al centro degli incontri con la collettività e le autorità. I Comitati dell'emigrazione momento importante della partecipazione.*

Dopo una permanenza di tre settimane in Australia è ripartito alla volta di Roma l'on. Gianni Giadresco, responsabile del Pci per l'emigrazione, membro della commissione esteri della Camera dei deputati.

Il deputato comunista è venuto in Australia per una presa di contatto con la comunità italiana, con le autorità diplomatiche e consolari, e con le autorità statali e federali australiane sul problema scottante delle pensioni degli italiani e per l'applicazione della legge sui Comitati dell'emigrazione italiana.

Al termine della sua visita, nel corso della quale il deputato comunista ha avuto colloqui, interventi e proficui contatti con gli italiani residenti a Melbourne, Canberra, Adelaide e Sydney, gli abbiamo rivolto alcune domande.

**Innanzitutto quale è l'impegno che il Pci assume nei confronti dei connazionali per il problema della pensione?**

Noi comunisti pensiamo che sia assolutamente inaccettabile che vi possano essere degli italiani che debbono pagare tre volte le tasse sullo stesso reddito.

Questo è il caso degli italiani pensionati, i quali ricevono una pensione italiana e vengono tassati una prima volta in Italia, una seconda volta in Australia; infine si vedono decurtati dei cosiddetti "Fringe Benefits" ai quali avrebbero diritto.

Una situazione assurda, inconcepibile, che è il frutto della superficialità e del disinteresse con cui il nostro governo in Italia affronta i problemi di cinque milioni di emigrati italiani nel mondo. Nel corso dei colloqui avuti a Melbourne, Adelaide e Sydney con le autorità statali australiane e con le auto-

rità federali a Canberra, ho sollecitato un riesame di questa situazione per evitare che si perpetui una iniquità nei confronti dei nostri connazionali che usufruiscono di una pensione italiana.

**Ma come sarà possibile?**

Innanzitutto occorre che il governo italiano mandi una delegazione in Australia a rinegoziare i termini dell'accordo fiscale fra i nostri due paesi allo scopo di modificare il famigerato articolo 18 che consente la doppia - tripla imposizione. Al tempo stesso, che l'Italia si impegni ad una rapida ratifica dell'Accordo di Sicurezza Sociale firmato nell'aprile scorso nell'incontro avvenuto a Roma fra il primo ministro Hawke e il Presidente del Consiglio italiano on. Craxi. Infine che sia stabilito che fino al giorno in cui tale accordo non entrerà in vigore non vi siano conseguenze fiscali ai danni dei nostri connazionali.

**Il Pci ha avanzato delle sue proposte al governo australiano?**

Il Pci è un partito, non è uno Stato. Comunque io ho esposto le nostre idee così come le esporremo a Roma e ci auguriamo che il governo italiano le faccia proprie tanto più che le autorità australiane hanno dimostrato interesse e sensibilità per le nostre proposte.

Innanzitutto ho detto alle autorità australiane che occorre renderci conto che non domandiamo un privilegio per una parte degli italiani, ma ci adoperiamo per evitare una grave ingiustizia.

Questi pensionati italiani hanno maturato il diritto alla pensione versando di tasca loro i contributi italiani e lo hanno fatto quando non esisteva alcun accordo fra l'Italia e l'Australia.



L'On. Gianni Giadresco

Per questa ragione siamo di fronte ad un diritto acquisito che non può venire cancellato ignorando che si tratta di cittadini i quali hanno vissuto una vita di sacrifici e di lavoro e che meritano la riconoscenza dell'Italia, la patria che hanno dovuto lasciare per cercare un lavoro e l'Australia, la nuova patria nella quale vivono con le loro famiglie.

Pertanto, ho ricordato che si tratta di meno di 15,000 casi, per cui quello che per ogni singolo interessato è un dramma e, anche, una sorta di offesa a una vita di lavoro spesa al servizio di due patrie, rappresenta una inezia per i due Stati.

**Cosa vuol dire questo?**

Vuol dire che noi comunisti facciamo appello alla ragionevolezza affinché i due stati - l'Australia e l'Italia - si accordino per una soluzione che non faccia gravare alcun onere sui nostri connazionali e risolva una volta per tutta questo problema che ha provocato tanta disperazione nelle famiglie dei nostri connazionali che si sono sentiti

umiliati, denigrati e traditi dal nostro governo che nel corso delle trattative svolte con il governo australiano non ha saputo tutelare il giusto diritto dei connazionali.

#### *E sui comitati consolari o CoEmIt cosa dice il Pci?*

È evidente che se avessimo avuto i Comitati Consolari (o CoEmIt) funzionanti, il caos sorto sulle pensioni, e a seguito del frammerato articolo 18 dell'accordo fiscale, non si sarebbe creato.

#### *Ma cosa c'entra il CoEmIt?*

C'entra, e come. Infatti il Comitato Consolare è chiamato dalla legge a cooperare con il console a tutela dei diritti e delle esigenze dei nostri connazionali emigrati.

#### *Qual'è la situazione attuale dopo l'approvazione della legge per l'elezione del CoEmIt?*

Il Parlamento italiano ha approvato la legge che li istituisce e la gazzetta ufficiale, pubblicandone il testo il 29 agosto, l'ha resa operativa. Ragione per cui entro il 30 novembre (a partire dal 15 ottobre) in tutti i consolati dove risiedono oltre 3.000 connazionali emigrati si dovranno svolgere le elezioni del CoEmIt.

Purtroppo questo non può avvenire in Australia (come nel Canada, nel principato di Monaco e, pure, nella Germania Federale) ove in luogo delle elezioni dirette vi sarà una nomina del CoEmIt da parte dei consoli, i quali dovranno procedere a consultazioni delle associazioni degli emigrati e accogliere le loro indicazioni.

#### *Resta però il problema dei cittadini di origine italiana i quali hanno acquisito la cittadinanza australiana.*

Questo, appunto, è il centro della questione. Il governo australiano il quale ha sollevato obiezioni alle elezioni democraziche, non ha una opposizione di principio. La contrarietà del governo australiano è nata dall'opposizione di una fetta della comunità che non ha compreso lo spirito e la lettera della legge.

Non era possibile fare votare coloro che non sono cittadini italiani senza fare una legge internazionale. Per questa ragione abbiamo escogitato per gli italo-australiani un meccanismo di secondo grado o cooptazione e abbiamo stabilito che a loro spetta un terzo dei posti nel CoemIt.

#### *Quindi cosa si può fare ora?*

Mi pare che non si deve fare altro

che prendere atto delle obiezioni australiane e proporre di avviare - come governo italiano - una iniziativa politica/diplomatica affinché sia possibile quanto prima procedere alla elezione diretta del CoEmIt cui non è possibile giungere entro il 30 novembre.

#### *Il Pci presenterà una propria lista di candidati?*

Absolutamente no! Non devono essere i partiti ad occupare lo spazio democratico aperto dal CoEmIt, ma i partiti devono fornire la rappresentanza delle associazioni degli emigrati.

#### *E gli altri partiti?*

Neppure loro presenteranno liste di partito; sarebbe assurdo e, oltretutto, squalificerebbe i partiti o li esporrebbe ad una ulteriore polemica sulla partitocrazia.

Ben altro è, secondo noi comunisti,

il compito dei partiti italiani all'estero in mezzo ai nostri emigrati e ne diamo un esempio nella risoluzione approvata domenica 21 settembre, al termine della riunione del Comitato Federale del Pci in Australia (*che pubblichiamo qui sotto - n.d.r.*)

#### *Quale messaggio il Pci vuole inviare ai nostri connazionali attraverso Nuovo Paese?*

Rassicurarli circa l'impegno del Pci a tutela dei loro diritti e chiedere loro di dare una mano con la mobilitazione e la lotta, la vigilanza e la protesta per battere l'indifferenza e l'insensibilità del nostro governo.

L'augurio che rivolgiamo è che sia presto superato questo momento delicato e difficile e che gli italiani possano realizzare le loro speranze, per sé e per le loro famiglie.

a cura di F.P.

## *Risoluzioni del Comitato Federale del Pci in Australia*

Il Comitato Federale del Pci in Australia, riunitosi a Sydney il 21 settembre 1986, riafferma il ruolo del Partito nell'emigrazione in Australia per la tutela dei diritti e la soddisfazione dei bisogni della consistente collettività italiana in questo paese.

Pertanto il Pci in Australia, ribadisce l'urgente necessità della ratifica da parte dei governi italiano e australiano dell'Accordo di Sicurezza Sociale, ed anche l'esigenza di una modificazione dell'articolo 18 dell'Accordo Fiscale fra i due paesi allo scopo di evitare danni ai pensionati italiani i quali vengono ingiustamente sottoposti a una doppia tassazione e subiscono l'abolizione dei "fringe benefits".

Il Pci in Australia ritiene che un momento essenziale per la partecipazione degli immigrati italiani alla vita dei consolati, sia rappresentato dall'attuazione della legge dei Comitati dell'Emigrazione Italiana, perciò chiede:

1. Che l'Italia svolga la necessaria iniziativa politico-diplomatica nei confronti del governo australiano perché siano chiarite le incomprensioni e vengano rimosse le obiezioni all'elezione diretta dei Comitati da parte degli immigrati italiani;
2. Sollecita la consultazione da parte dei Consolati nei confronti delle associazioni italiane per costituire, come prescrive la legge, i CoemIt in tutte le circoscrizioni consolari in Australia.

Il Pci in Australia riafferma l'esigenza che il governo italiano indichi entro breve tempo, la Seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione italiana, nella quale si dovrà giungere ad un esame della situazione australiana. Anche per dare risposte che siano all'altezza dell'accresciuta domanda culturale e sociale dei nostri emigrati in un paese in cui il multiculturalismo ha aperto nuove e più ampie prospettive per la loro integrazione.

Il Pci in Australia, ove opera secondo lo spirito e la lettera della Costituzione democratica della Repubblica Italiana, conferma la sua volontà di collaborazione con tutte le forze democratiche e progressiste australiane e ribadisce al propria propensione a rappresentare sempre maggiormente, anche dal punto di vista organizzativo, le forze progressiste e democratiche degli immigrati italiani.

# In crisi il Welfare State australiano

*L'attacco allo Stato sociale si trasforma da una serie di provvedimenti di bilancio ad una chiara politica di smantellamento che però, almeno fino ad oggi, non sembra avere valide alternative.*

**LO SCONTRO** sui temi dello Stato sociale è al centro del dibattito politico di questi anni; l'attacco al Welfare State nelle sue forme caratterizzanti è già iniziato e proseguirà nel futuro.

Il quadro economico complessivo non lascia spazio a false prospettive: la riduzione della spesa pubblica vede, tra i settori tipici di intervento, quello della protezione sociale. Non esistono soluzioni facili, a breve scadenza, ma esiste il pericolo della recessione e di una progressiva caduta dei livelli di vita: con la mancanza di prospettive della base produttiva il costo della vita aumenta, salari base, pensioni e indennità di disoccupazione hanno un sempre minor valore e meno potere d'acquisto.

Il budget '86 rinforza questa politica del taglio al sistema di welfare, di controllo dei salari e della riduzione generale della spesa pubblica, senza però offrire garanzie che le migliori condizioni di profitto per i settori industriali si trasformino in investimento e creazione di posti di lavoro. Le scelte necessarie e dure che Keating ha predicato negli ultimi mesi, alla fine sono risultate essere quelle, certo poco coraggiose, di colpire le fasce sociali meno abbienti.

Il sistema di Welfare è in pericolo

non si cercano le vie per migliorarlo, ma quelle per screditarlo, per farlo apparire come la maggiore fonte di deficit. Con campagne per screditare i servizi collettivi: Questo tipo di attacco politico ed ideologico si rivolge soprattutto ai ceti medio-alti, di cui si vogliono definitivamente distruggere le residue propensioni a favore dei consumi collettivi e le cui risorse si vogliono orientare verso il mercato dei servizi privati.

I processi redistributivi del reddito in atto nel Welfare State australiano cercano di contenere la povertà, entro certi limiti, attraverso una serie di misure assistenziali. Negli ultimi anni si sta via via perdendo la solidarietà sociale con fenomeni di rivolta da parte dei ceti medi che vedono l'assistenza come un peso eccessivo sui contribuenti; ma i ceti medi trovano anche alleati tra i lavoratori sui quali più pesa il prelievo fiscale a favore del sistema di welfare.

Tra i tanti esempi contraddittori emersi ultimamente spicca certamente quella del lavoro obbligatorio per i disoccupati.

Il dibattito sull'indennità di disoccupazione è stato lanciato dopo una vasta campagna denigratoria condotta dai mass media nei confronti dei disoccupati. Una campagna in cui si è posta particolare enfasi sugli aspetti legati alle capacità individuali di creare le condizioni essenziali all'impiego, sull'esistenza delle opportunità ma sulla mancanza di stimoli da parte dei giovani.

Il dibattito solleva diverse questioni di ordine morale e pratico. Non basta, purtroppo, semplificare tutte le tematiche e ricondurre alla responsabilità dell'individuo nell'incrementare le proprie capacità di produrre e di essere attivo nella società, quando invece la responsabilità maggiore è quella collettiva di creare posti di lavoro e ruoli determinati per il futuro delle nuove generazioni.

Non si accenna alla necessità di creare reali opportunità di impiego anche con l'intervento dello Stato, a strutturare degli efficaci programmi di qualificazione professionale e a scelte

TIRA UN BRUTTO VENTO:  
RINFRESCATEVI  
LE CHIAPPE,  
STRUZZI!



innovative, quali quelle cooperative, che però devono essere stimolate e facilitate dall'intervento del governo.

Se si cade nell'errore di vedere proposte come quella del lavoro obbligatorio come soluzioni al problema dell'occupazione, allora si corre il rischio di perdere di vista gli obiettivi reali di una qualsiasi politica dell'occupazione.

Il giusto rapporto tra redistribuzione e solidarietà non è quindi facile: occorre una costante capacità di aggiornamento e razionalizzazione nei diversi settori della previdenza, della assistenza e dei servizi pubblici, da parte sia degli amministratori del welfare che della classe politica dirigente. Il budget di Keating offre invece un quadro irrazionale e tendente ad incrementare le disuguaglianze sociali già esistenti e a crearne delle nuove.

Nell'ottica dell'intervento statale nel favorire i processi di investimento il governo laburista sta operando solo in un senso: quello di favorire le condizioni per l'investimento senza però chiedere garanzie ai settori industriali e,

soprattutto, senza svolgere un ruolo di programmazione a lungo termine per la ripresa industriale ed economica.

L'insieme delle riforme sociali che negli ultimi tempi ha contraddistinto la scena australiana non ha risposto in modo efficace ai tentativi di una politica privatizzante che, sta oggi attaccando tentativi di riforma come quello sulla Workers Compensation e sull'introduzione di un Superannuation Scheme. Il processo riformatore iniziato dal governo laburista di Whitlam è oggi indubbiamente in crisi. I congressi del partito laburista hanno visto il riemergere della stessa linea conservatrice che si trova anche a livello di governo. Certamente il ruolo estremamente negativo svolto dai mass media, il mito dell'individualismo in contrapposizione a quello della solidarietà, la mancanza di un senso del sociale, tutti questi aspetti rendono un dibattito nella comunità australiana molto difficile.

Le analisi sulla crisi del sistema di protezione sociale spesso tendono a di-

menticare che la crescita della spesa sociale è in rapporto alla crisi occupazionale ed ai fenomeni recessivi in atto in tutto il mondo. La scelta più semplice per i governi è quella di diminuire la spesa senza considerare che è proprio nei periodi recessivi che invece la spesa per i servizi collettivi dovrebbe essere aumentata.

Chiaramente i processi di riduzione della spesa pubblica stimolano sui processi di privatizzazione. Il regime privato accanto a quello pubblico nel sistema di sicurezza sociale è dunque agevolato dalle misure governative e va posto al centro del dibattito.

Una delle questioni irrisolte è quella della differenziazione tra spesa assistenziale e spesa previdenziale e delle contraddizioni che questa confusione comporta nel sistema australiano. Il sistema previdenziale deve trovare le sue vie di sviluppo e trasformazione partendo però da una base garante dei diritti fondamentali dei lavoratori.

**Marco Fedi**

## Assemblea sugli accordi

**MELBOURNE** - La filef di questa città organizza un'assemblea pubblica per discutere l'accordo bilaterale tra l'Italia e l'Australia sulla sicurezza sociale e quello fiscale.

L'assemblea avrà luogo martedì 7 ottobre presso la Coburg Town Hall alle ore 2 pm alla quale interverranno Enzo Soderini, segretario della Filef, rappresentanti del Dipartimento di sicurezza sociale e rappresentanti dei patronati sindacali, sui diritti degli anziani e sugli aspetti tecnici e sociali degli accordi. Vi sarà ampia opportunità di intervenire al dibattito.

Data l'importanza e l'attualità dei problemi discussi è importante partecipare numerosi. Per ulteriori informazioni telefonare alla Filef di Melbourne al numero 386 1183.

## Gruppo previdenziale del Sud Australia

**ADELAIDE** - L'assemblea indetta dal Gruppo studio attività previdenziali del Sud Australia del 18 settembre ha approvato all'unanimità una risoluzione in cui, dopo un esame dell'accordo fiscale e dell'accordo di sicurezza sociale e avendo valutato le precarie condizioni nelle quali versano i pensionati italiani in Australia, chiede che dalle semplici dichiarazioni di disponibilità, da parte del governo italiano e quello australiano, si passi ad una rapida modifica dell'articolo 18 dell'accordo fiscale, e cioè con trattenute solo alla fonte.

La risoluzione chiede inoltre l'immediata applicazione in Australia di una moratoria riguardo alle tasse dei pensionati in attesa che venga modificato l'articolo 18 dell'accordo fiscale onde evitare un aggravarsi della situazione dei pensionati, e chiede infine la ratifica immediata dell'accordo di sicurezza sociale allo scopo di superare le attuali difficoltà attraverso i benefici previsti dall'accordo.

Il Gruppo previdenziale è composto dai seguenti patronati e associazioni: INCA, INAS, IPAS, FILEF, ANFE, CIC e ANEA.

# INCA CGIL

Istituto Nazionale  
Confederale di Assistenza

ITALIAN MIGRANT WELFARE  
ORGANISATION FREE SOCIAL  
ASSISTANCE AND COUNSELLING

### Coordinamento Federale

21 Lawson St., Fawkner, 3060 Vic.

#### A.C.T. Canberra

18 Nangor St., Waramanga, 2611  
Tel. 88-4953 (ultimo sabato del mese  
presso l'Italo-Australian Club di  
Canberra, 11.30am-2.00pm. L'ultima  
domenica del mese presso il Marco  
Polo Club di Queanbeyan, 11.30am-  
2.00pm)

### NEW SOUTH WALES

#### Sydney

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040  
Tel. 569-7312  
( lunedì 9am- 5pm e  
martedì - venerdì 9am - 1pm)  
3/1 Old Town Centre Place  
Banstown, 2200 Tel. 708-6329  
(sabato 9am-12.00)

#### Newcastle

35 Woodstock St., Mayfield, 2304  
Tel. 67-2145 (venerdì 12.00 - 4pm)

#### Griffith

Centro Comunitario, 80 Beneremba  
St., Griffith, 2680 Tel. 62-4515  
( lunedì - venerdì 1.30pm - 5.30pm)

### SOUTH AUSTRALIA

#### Adelaide

15 Lowe St., Adelaide, 5000  
Tel. 211-8842 (lunedì, martedì e  
mercoledì 9am-12.00 e venerdì 2pm-  
6pm)

374 Payneham Rd., Payneham, 5070  
(giovedì 9am-5pm)

### VICTORIA

#### Melbourne

N.O.W. Centre, ang. Sydney Rd., e  
Harding St., Coburg, 3058  
Tel. 383-1255 (lunedì, martedì e  
giovedì 9am-12.00 e venerdì 2pm-6pm)

#### Mildura

Trades & Labor Council  
162 Seven St., Mildura, 3500  
Tel. 22-2418 o 23-7492 (martedì e  
giovedì, 4.30pm-7.30pm)

#### Swan Hill

22 Gregg St., Swan Hill, 3585  
Tel. 32-1507  
( lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

#### Wangaratta

30 Reid St., Wangaratta, 3677  
Tel. 21-2666 o 21-2667  
( lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

### WESTERN AUSTRALIA

Migrant Resource Centre  
186 High St., Fremantle, 6160  
Tel. 335 9588

# *La distribuzione di Nuovo Paese è gratuita per i lavoratori iscritti alle seguenti unioni:*

## **VICTORIA**

### **CLOTHING & ALLIED TRADES UNION:**

132-138 Leicester St., CARLTON, 3053. Tel. 347-1911

### **AUSTRALIAN RAILWAYS UNION:**

636 Bourke St., MELBOURNE, 3000. Tel. 677-6611

### **MISCELLANEOUS WORKERS UNION:**

130 Errol St., NORTH MELBOURNE, 3051.

Tel. 329-7066

### **FOOD PRESERVERS UNION:**

126 Franklin St., MELBOURNE, 3000. Tel. 329-6944

### **ALLIED MEAT INDUSTRY EMPLOYEES UNION:**

54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-3766

### **AMALGAMATED METALWORKERS UNION:**

174 Victoria Pde., E. MELBOURNE, 3002. Tel. 662-1333

### **VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES**

### **FEDERATION:**

61 Drummond St., CARLTON, 3053. Tel. 663-5011

### **FURNISHING TRADE SOCIETY:**

61 Drummond St., CARLTON, 3053. Tel. 663-5233

### **BUILDING WORKERS INDUSTRIAL**

### **UNION:**

1 Lygon St., CARLTON, 3053. Tel. 347-5644

### **AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION:**

54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-3888

### **AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOROMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION:**

232 King St., MELBOURNE, 3000. Tel. 602 - 5122

### **PAINTERS & DECORATORS UNION:**

54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053, Tel. 662-2110

### **LIQUOR TRADES UNION:**

54 VICTORIA St., CARLTON SOUTH, 3053.

Tel. 662-3155

### **HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION (N.I. BRANCH):**

525 King St., WEST MELBOURNE, 3003. Tel. 329-8111

## **NEW SOUTH WALES**

### **BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION:**

361 Kent St., SYDNEY, 2000. Tel. 264-6471

### **AMALGAMATED METALWORKERS UNION:**

136 Chalmers St., SURRY HILLS, 2010. Tel. 698-9988

36 Union St., NEWCASTLE, 2300.

14 Station St., WOLLONGONG, 2500.

### **MISCELLANEOUS WORKERS UNION:**

365 Sussex St., SYDNEY, 2000. Tel. 264-8644

### **AUSTRALIAN INSURANCE**

### **EMPLOYEES UNION**

327 Sussex St., SYDNEY, 2000

## **SOUTH AUSTRALIA**

### **AMALGAMATED METALWORKERS UNION:**

234 Sturt St., ADELAIDE, 5000. Tel. 211-8144

### **AUSTRALIAN RAILWAYS UNION:**

18 GRAY ST., ADELAIDE, 5000. Tel. 51-2754

### **AUSTRALIAN WORKERS UNION:**

207 Angus St., ADELAIDE, 5000. Tel. 223-4066

### **FEDERATED MISCELLANEOUS**

### **WORKERS UNION:**

304 Henley Beach Rd., UNDERDALE, 5032.

TEL. 352-3511

### **AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS**

### **ASSOCIATION:**

304 Henley Beach Rd., UNDERDALE, 5032.

Tel. 352-8422

### **FOOD PRESERVERS UNION:**

85 Grange Rd., WELLAND, 5007. Tel. 46-4433

### **VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES**

### **FEDERATION:**

81 Waymouth St., ADELAIDE, 5000. Tel. 51-5530

### **TRANSPORT WORKERS UNION:**

85 Grange Rd., WELLAND, 5007. Tel. 46-8388

## **WESTERN AUSTRALIA**

### **AMALGAMATED METALWORKERS UNION:**

60 Beaufort St., PERTH, 6000.

### **MISCELLANEOUS WORKERS UNION:**

1029 Wellington St., WEST PERTH, 6005. Tel. 322-686

*Per ricevere  
Nuovo Paese nel vostro  
posto di lavoro chiedetelo  
al vostro sindacato  
di abbonarsi.*

# Religione: a scuola va bene in chiesa no

I GENITORI e gli studenti italiani hanno optato in massa per il sì all'ora di religione in tutte le scuole, materne, elementari, medie e superiori. Con cifre da plebiscito: 95-96% di sì dei genitori, 94% degli studenti sopra i 14 anni. Nella stragrande maggioranza delle scuole i no sono stati un paio per classe: gli stessi ragazzi che, nel passato, hanno chiesto l'esonero dall'insegnamento della religione. In Sicilia, in Puglia, in Abruzzo, i sì hanno raggiunto il 97-98%. In migliaia di classi è stato toccato il 100%. Nel triangolo rosso Modena - Carpi - Reggio Emilia nove genitori su dieci hanno scelto per i loro figli l'ora di religione. A Bologna solo 5 per cento ha detto no.

Nel complesso, due dati significativi: la percentuale più bassa dei sì si rileva nelle scuole materne (è l'unica

cifra sotto il 90% nel Nord Italia); gli studenti delle scuole superiori, i soli a decidere al posto dei genitori, non scelgono in maniera difforme degli adulti. Per le scuole materne - a quanto sembra - i genitori hanno temuto che il bambino venisse esposto a un trauma o comunque condizionato in età ancora troppo tenera. E poi c'è un fatto generazionale: questi sono i genitori degli anni Sessanta o Settanta, cresciuti ed educati in quel clima politico. Per gli studenti delle scuole superiori è invece una conferma di quanto già da qualche anno si stava delineando: chiedono certezze e non ideologie, attorno a loro vedono solo

insicurezze, per il lavoro, per la vita. E la religione, in fondo, sembra ormai una delle poche sicurezze a cui afferrarsi.

Ma bastano queste motivazioni a spiegare il paradosso italiano? Il paradosso, cioè, di un Paese nel quale la pratica religiosa è ormai fenomeno di minoranza (la Chiesa stessa lo ammette), ma la rinuncia all'insegnamento religioso viene rigettata in massa. I dati raccolti da un'indagine Doxa per conto dei militanti cattolici di Comunione e liberazione sono impressionanti. La discesa delle frequenze settimanali della messa è verticale, dal 69 per cento di trent'anni fa al 28 per cento di adesso (due anni fa era ancora al 35%). La comunione settimanale fra i ragazzi e i giovani fino ai 24 anni è ben poco praticata: l'8 per cento.

C.B.M



Ora di religione in una scuola elementare di Pavia.

## Anche i valdesi e metodisti sono pronti a insegnare

MILANO - Cento pastori valdesi e metodisti sono pronti a mettersi a ogni ordine e grado per "arricchire la conoscenza del fatto religioso e delle sue implicazioni".

Negli ambienti del "governo" religioso valdese-metodista, si precisa questa "sfida culturale" non è rivolta in particolare alle famiglie o agli alunni di confessione protestante, ma, al contrario, a tutte le componenti scolastiche, agli alunni cattolici che normalmente seguiranno l'insegnamento della religione cattolica-apostolica romana, secondo le norme derivanti dal Concordato del febbraio 1984.

I valdesi-metodisti si appoggiano, per la loro offerta, ad una precisa legge dello Stato.

Si tratta della legge numero 449 dell'11 agosto 1984, con la quale il Parlamento ha ratificato il testo dell'Intesa tra la Repubblica Italiana e le Chiese Valdesi e Metodiste.

All'articolo 10, questa legge recita testualmente: "La Repubblica Italiana, allo scopo di garantire che la scuola pubblica sia centro di promozione culturale, sociale e civile, aperto all'apporto di tutte le componenti della società, assicura alle Chiese rappresentate dalla "Tavola Valdese" il diritto di rispondere alle eventuali richieste provenienti dagli alunni, dalle loro famiglie o dagli organi scolastici, in ordine allo studio del fatto religioso e delle sue implicazioni".

La "Tavola Valdese" ha distribuito alle proprie famiglie un "contro-modulo" da consegnare a scuola assieme al "modulo Falcucci".

Nel contro-modulo si precisa che l'alunno "non intende avvalersi" dell'ora di religione cattolica, e si chiede anche che questa sia "impartita a chi la chiede nella prima o nell'ultima ora di lezione" (per evitare il problema del "buco" per i non optanti) e che non si svolgano pratiche religiose durante il normale insegnamento.

# La seconda fase del femminismo italiano

*A Marina Zancan, docente di letteratura italiana all'università de L'Aquila, in Australia per il convegno di studi italiani organizzato dalla Fondazione May, abbiamo chiesto di parlarci degli ultimi sviluppi del movimento femminista in Italia.*



Marina Zancan

*Nelle tue relazioni hai presentato una storia del femminismo italiano negli ultimi 20 anni divisa in due fasi, cioè la fase del movimento e la fase del femminismo attuale, che tu definisci femminismo diffuso.*

*Ci puoi parlare delle cause che hanno determinato questa trasformazione?*

Questo passaggio dal movimento femminista al femminismo diffuso va collocato tra il '77 e il '78.

Io la chiamo proprio fine del movimento femminista perchè il movimento femminista è stata una cosa ben precisa, e cioè una realtà di donne organizzate in gruppi, moltissimi e anche differenti tra di loro, tra cui emergono due filoni in particolare: uno legato alla pratica dell'autocoscienza, cioè la ricostruzione della propria identità attraverso un lavoro di gruppo, non proiettato verso l'intervento esterno, e un filone più politico, anche se totalmente sganciato dai partiti, da qualsiasi forma politica maschile o comune.

Il movimento femminista era quindi organizzato in gruppi e portava avanti un progetto totale: puntavamo cioè a

una trasformazione complessiva della nostra realtà, una trasformazione dei rapporti politici, dei rapporti di forza, dei modelli culturali e così via, e per dieci anni c'è stata questa grossa spinta, questa grossa utopia di trasformazione totale. Naturalmente non era solo un'idea perchè si è articolata in obiettivi, come la battaglia per il divorzio, per l'aborto, contro la violenza sessuale, per il salario al lavoro domestico, contro la nocività del lavoro in casa e fuori casa, l'analisi della doppia presenza, cioè lavoro domestico e extra/domestico; noi criticavamo molto tutte le posizioni di emancipazione cioè la proposta di andare a lavorare come luogo di liberazione mentre in realtà si assommavano dei lavori.

Ma ogni obiettivo parziale era sempre all'interno di un progetto totale, non si trattava mai di una richiesta di diritti civili o di progressismo nel miglioramento delle condizioni. Direi che tutto il movimento si riconosceva in questo e per questo non c'era possibilità di confusione, per esempio con le donne delle sezioni femminili dei partiti politici, perchè loro riportavano il discorso sulla donna dentro una politi-

ca di partito, tagliando fuori quelle che venivano viste come le nostre posizioni radicali. Direi che siamo state più vicine alla sinistra extraparlamentare; si trattava comunque, di un movimento laico e di sinistra, più vicino ai gruppi che sono emersi in Italia dopo il '68 e con il '68, che non alla sinistra istituzionale.

Questo finisce nel '77 non soltanto perchè progressivamente i vecchi gruppi storici si chiudono tutti, ma soprattutto perchè non c'è più stata quest'idea di portare avanti un progetto complessivo.

*Come mai questo avviene proprio nel '77?*

Naturalmente mi riferisco ad un arco di anni, ma soprattutto fra il '77 e il '78 ci sono state alcune cose che hanno incominciato a far capire che si andava in questa direzione. Secondo me, ci sono due motivi in particolare, uno politico generale, cioè la situazione italiana degli anni '70, con la contrapposizione frontale tra lo Stato da un lato e quello che possiamo chiamare il partito armato dall'altra, che ha distrutto tutti quegli spazi che in un certo

senso non stavano nè con l'uno nè con l'altro. Alla grande ondata di terrorismo è seguita una fortissima repressione statale per cui tutto quello che non era inquadrabile diventava sospetto di connivenza con il terrorismo, e questo naturalmente ha colpito anche il movimento dei giovani, non solo quello delle donne. Ad esempio, non era più possibile tenere liberamente riunioni, assemblee, andare in piazza voleva dire rischiare la pelle; indirettamente ti veniva proposto o di tornare a casa o di andare in piazza organizzati. Chi non sceglieva la direzione della lotta armata vedeva sparire tutte le possibilità. Direi che è solo dopo l'82 che si è cominciato ad uscire da questo clima di grandissima intimidazione.

Oltre a questo motivo esterno al movimento, bisogna considerare anche i motivi interni: infatti anche il movimento aveva la caratteristica che tutte riconoscevamo di essere un luogo collettivo per le trasformazioni, ha portato avanti soprattutto il punto dell'identità femminile, e aveva messo in crisi molto pesantemente il vecchio modello. La generazione che ha vissuto quei 10 anni si è trovata a non riconoscersi più per esempio nella figura e nel destino della moglie-madre, o nella combinazione tra la famiglia e il lavoro esterno, perchè avevamo osato molto di più, grazie ai nostri discorsi sulla riappropriazione del corpo, la sessualità, la vita tra donne (sono nate in quegli anni molte comunità di donne, che hanno inciso profondamente nell'acoscienza complessiva). D'altra parte, noi non avevamo neanche formulato un modello alternativo.

Mi sembra tuttavia che questa caduta del progetto totale vada interpretato come un dato di ricchezza, non di povertà (anche se non nego la graduale difficoltà in cui ci siamo trovate tutte), perchè credo che collettivamente abbiamo capito che la ricerca dell'identità poteva avere percorsi diversi, che potevano essere appunto la maternità, ma anche il lavoro, la politica o qualcos'altro. Ognuna di noi manteneva dal movimento la ricerca della propria identità, cioè una pratica che porta a capire quali sono veramente per ognuna di noi i termini della propria realizzazione; è per questo che io parlo di femminismo diffuso.

Una nuova situazione sta quindi riemergendo perchè in questi ultimi 4 o 5 anni si sta ricominciando a ragionare. Non che le donne siano sparite del tutto dai luoghi collettivi; a partire dall'80, ad esempio, si sono formati moltissimi gruppi, però con un'attività specifica, mentre è caduto l'ob-

iettivo politico complessivo. Ad esempio, io faccio parte di un centro di documentazione a Milano, e stiamo collegando a livello nazionale quelle che erano state le realtà passate e le realtà presenti, raccogliendo dei materiali, organizzando seminari e attività culturali. Questo è molto diffuso in Italia; anche nei piccoli centri esistono gruppi che lavorano spesso accanto all'AIED, il centro che si occupa di pianificazione demografica, ma anche d'informazione.

Non è stato quindi un ritorno al privato, come molti hanno detto, ma una pausa. Oggi ci sono tantissime realtà che si muovono con obiettivi parziali. D'altra parte, c'è anche una maggiore attenzione ai problemi della donna a livello politico complessivo: per esempio, in Parlamento, gruppi specifici di donne si occupano delle tematiche delle donne, a livello governativo si parla di pari opportunità.

Il movimento ha invece tutta una serie di iniziative culturali, come biblioteche, centri di documentazione, cooperative di donne e inoltre tutto il filone della pratica dell'affidamento.

Si tratta di una pratica che è iniziata da un documento della Libreria delle donne di Milano, in cui si afferma che è finito il periodo in cui le donne si lamentano di essere discriminate, voglia-

mo essere invece forti e padrone della nostra vita, anche pubblicamente. Si sono così formati dei gruppi che creano come una catena di forza da donna a donna. Il procedimento dell'affidamento consiste nello stabilire un rapporto di affidamento, cioè di coordinamento con un'altra donna, (ad esempio nel mio stesso posto di lavoro) che io identifico come più forte di me.

Questo filone, di origine milanese, è abbastanza diffuso oggi in Italia e tende a stabilire dei punti di forza tra donne. Forse è questo il filone che maggiormente si avvicina alla realtà del movimento degli anni '70, nel senso che anche qui c'è un progetto, quello di creare punti di forza tramite la pratica dell'affidamento. Ma non posso descriverla con maggiori dettagli perchè io non faccio parte di questo filone e ne seguì il dibattito dall'esterno.

In conclusione possiamo senz'altro dire che oggi si lavora molto sul piano culturale e non su quello direttamente politico. Questo, se da un lato fa capire che non è sparito tutto e che siamo in un periodo di pausa e di nuove definizioni, dall'altro è un limite perchè noi dovremmo prendere più parola rispetto a quello che succede politicamente.

a cura di  
S.S. e R.P.



### L'Italia partecipa alle "guerre stellari"

ROMA - L'Italia ha sottoscritto un accordo con gli Stati Uniti per la partecipazione italiana al programma di ricerca sulla "iniziativa di difesa strategica" (SDI), noto come "guerre stellari"; anche Gran Bretagna, Germania, Israele e Giappone hanno sottoscritto un accordo simile.

Il testo dell'accordo fissa le modalità di partecipazione delle imprese italiane alla fase di ricerca dell'iniziativa, facilitandone anche la partecipazione al programma, e assicurando tra l'altro una costante informazione da parte statunitense sui progressi e sulle necessità del complesso progetto.

Una trentina di industrie italiane hanno reso noto il loro interesse al "SDI" americano: tra di esse vi sono molte delle industrie, pubbliche e private, che si muovono nei settori tecnologicamente di punta.

La decisione governativa ha suscitato aspre critiche in Parlamento poiché è stata presa esclusivamente a livello ministeriale senza essere stata discussa in Parlamento.

### Si rinnovano i contratti collettivi

ROMA - Sono circa 10 milioni i lavoratori interessati al rinnovo dei contratti collettivi di lavoro nei prossimi mesi: un "affollamento" dovuto soprattutto alla sovrapposizione di vertenze che avrebbero potuto essere già risolte. La stragrande maggioranza dei contratti dell'industria, come quelli dei metalmeccanici, dei chimici, e degli edili, sono infatti già scaduti alla fine del 1985.

Dal 1982 ad oggi imprenditori, sindacati e governo sono stati sempre impegnati ogni anno in grandi trattative generali in cui inquadrare i singoli accordi di categoria.

### La Finanziaria approvata per un soffio

ROMA - Con soli due voti in più della maggioranza richiesta, la Camera ha approvato la risoluzione del pentapartito sul documento di politica economica che servirà di base alla legge finanziaria per l'87. Un margine ridottissimo che ha immediatamente riaperto polemiche tra i partiti della coalizione governativa e soprattutto tra Dc e Psi.

Il documento programmatico approvato prevede: tariffe pubbliche più care; inasprimenti dei tickets sanitari, a discrezione delle Regioni; riedizione della Tasco, la nuova tassa comunale; maggiori investimenti per favorire l'occupazione giovanile; avvio delle grandi riforme, a partire da quella della pensione.

Con questo programma il ministro del Tesoro Gorla intende presentarsi alla prossima assemblea del Fondo Monetario con una solida manovra antinflazionistica e di controllo della spesa pubblica. Gli obiettivi finali sono infatti un'inflazione entro il 4 per cento, un deficit contenuto a 100 mila miliardi, crescita del prodotto lordo interno e incremento del 7,5 per cento degli investimenti.

### Si conclude la festa dell'Unità nazionale

MILANO - Si è conclusa con successo la festa dell'Unità nazionale, che ha avuto luogo al parco Sempione. Diciotto giorni di dibattiti, discorsi, musica, assaggi gastronomici, con numerosissimi ospiti di rilievo, ed anche tanti sforzi e tanta energia da parte dei cinquemila volontari che hanno assicurato la buona riuscita della festa.

Fra i dibattiti più seguiti, quello sul nucleare e quello sulla sinistra europea a cui hanno partecipato esponenti di vari partiti europei fra cui il socialdemocratico tedesco Grotz, il comunista D'Alema, il socialista De Martino e lo storico francese Maurice Agulhon.

La festa si è conclusa con il discorso del segretario del Partito comunista italiano, Alessandro Natta, che ha incitato l'enorme folla accorsa ad accelerare il processo di costruzione di una soluzione nuova per il governo del paese, in una fase carica di gravi dilemmi, ma anche di grandi occasioni, come quella attuale.

### Aperte le porte delle caserme

ROMA - Con un recente provvedimento del ministro della Difesa, Giovanni Spadolini, sono permesse le visite domenicali ai figli di leva da parte di genitori e parenti.

Il provvedimento segue mesi di accese polemiche sulla violenza della vita della naja che ha provocato di recente parecchi suicidi. Uno dei fenomeni più gravi nelle caserme italiane è quello del "nonnismo", cioè i gravi abusi perpetrati dalle leve più anziane sulle nuove reclute.

Nonostante le critiche mosse al provvedimento perché considerato troppo limitato, si vedrà in futuro se e quanto l'ingresso festivo dei genitori nelle caserme riuscirà ad incidere veramente sulla vita quotidiana dei giovani di leva.

### In Italia si vive meglio

ROMA - Secondo una classifica elaborata da un docente statunitense in base a numerosissimi fattori che variano dalla stabilità politica alle calamità naturali, dal sistema sociale al tasso di sviluppo economico, la Danimarca e subito dopo l'Italia sarebbero i paesi dove si vive meglio.

I primi dieci posti sono occupati da paesi europei, mentre l'Australia figura al sedicesimo posto; i paesi del Terzo Mondo sono stati relegati agli ultimi posti.

**Abbonatevi  
a  
Nuovo Paese**

### Italy to participate in "Star Wars"

ROME - Italy has signed an agreement with the United States to participate in the Strategic Defence Initiative program (Star Wars); Great Britain, Germany, Israel and Japan have also recently signed a similar agreement.

The agreement establishes the participation of Italian firms in the research side of the project, facilitating their participation as well as ensuring a continuous flow of information from the USA on the progress and needs of the complex program.

About thirty Italian firms have already expressed interest in participating in the Star Wars project; these are mainly public and private firms involved in high technology research.

The decision taken by the Government has been sharply criticised in Parliament, particularly by the main opposition party, the Communist party because the agreement was signed without any debate in Parliament.

### Awards to be renewed

ROME - Nearly 10 million workers will see their national awards renewed in the next few months: such a high number is due mainly to delays in some renewals which should have already taken place. Most of the industry awards, such as those of the metal, chemical and building, expired at the end of 1985.

Every year since 1982 employers, unions and government have met to negotiate general agreements, but have yet to sign individual industry agreements.

### Financial bill passed... by a whisker !

ROME - The Italian Lower House has approved by a majority of two votes the draft Government bill outlining the economic measures it intends to implement in the next financial year. Such a close margin has reopened the uneasiness among the coalition partners of the government, in particular between the Christian Democrats and the Socialists.

The draft bill, which will provide the basis for the Government's financial measures, includes increased charges for public services, increased costs in the free pharmaceutical lists to be decided by Regional governments, reintroduction of a new council tax, increased investments aimed at improving the job opportunities for young people and other social reforms, such as that of the pension schemes.

Treasurer Gorla intends to use this program as a demonstration to the next International Monetary Fund meeting that Italy has undertaken a solid anti-inflation policy and also drastic reductions in public expenditures.

The objectives outlined in the bill are: a level of inflation at 4%, public deficit of 100,000 billion lire, an increase in the GDP and a 7.5% increase in investment.

### Successful finale for the Festival of Unity

MILAN - The National Festival of Unity held by the Communist Party of Italy was successfully concluded at Sempione Park with hundreds of thousands in attendance to hear the closing address of the Alessandro Natta, secretary of the PCI. Over the 18 days of the Festival there were numerous debates, concerts and a wide range of stalls and restaurants.

This year's Festival was also notable for the number of international political personalities from Europe, the USA and USSR who attended the Festival and participated in the debates. Of course the success of the Festival was guaranteed by over 5,000 volunteers of the PCI who organised and ran the Festival.

The debates which drew the majority of attention were those on the nuclear issue and that on the role of the left in Europe, in these debates the participants included Glotz from the SDP in West Germany, D'Alema from the PCI Central Committee, the Italian Socialist Party was represented by De Martino and the French historian Maurice Agulhon.

In his final address Natta raised the issue of the need to accelerate the process to resolve the problems of the coalition government which is rife with internal bickerings. The speech also concentrated heavily on the future of nuclear power plants in Italy.

### Barracks open their doors to the family

ROME - Spadolini, the Minister for Defence, recently passed an order which for the first time allows the families of national service draftees Sunday visits in the barracks.

Spadolini's order follows a period of intense political debate over recent months which was sparked off by the increasing number of suicides in the barracks.

One of the major problems in the Italian barracks is the abuse of the new recruits by the "older" members of the services.

Despite the criticisms raised against Spadolini for the limited nature of the order, the future will determine if the Sunday family visits will improve the daily barrack life of the national service draftees in Italy.

### Italy among the luckiest places to live

ROME - According to a classification developed by an American academic, using numerous factors ranging from political stability to natural disasters, the level of economic growth and various social indicators Denmark is ranked number one as the country where life is best, closely followed by Italy.

The first ten positions are occupied by European nations with Australia in 16th position. Third World nations occupied the worst positions.

# Energia nucleare: sarà il popolo a decidere

**PAURA DEL NUCLEARE,** una delle paure provvide che hanno consentito la sopravvivenza umana. E paura giustificata. Il disastro di Chernobyl ha misure spaventose: chiusi 7000 pozzi di acqua, sostituito l'acquedotto che riforniva Kiev, città di tre milioni e mezzo di abitanti, le acque del Pripjat inquinate; in costruzione settecentomila metri quadri di abitazioni per gli sfollati, decine di morti, centinaia di feriti, e per decine di migliaia l'incubo di malattie latenti. Un'anticipazione terrificante di ciò che sarebbe una guerra nucleare. A ciò si aggiunge l'imprevedibilità dei rischi e il problema di come liberarci dei residui radioattivi. Ma anche paura manipolata, esagerata, isolata in una luce apocalittica delle emozioni, delle speculazioni, e da meccanismi psicologici che, per essere umani, quindi naturali, non per questo sono scientifici.

La paura è giustificata e anche logica ma un clima di caccia alle streghe è controproducente.

Il mondo è talmente inquinato da non aver bisogno del nucleare per convincerci che la sua sopravvivenza è legata a un filo. Però il nucleare, come tutte le cose misteriose, è quella che fa più paura. Sono in commercio 70.000 prodotti chimici non biodegradabili, miliardi di tonnellate di anidride carbonica sono in viaggio verso l'alta atmosfera e nessuno è in grado di dire se siamo ancora in tempo a evitare la catastrofe dell'effetto-serra o se è troppo tardi, ma la secolare convivenza con la società industriale, l'abitudine al carbone e al petrolio come a compagni di vita e di lavoro hanno disinnescato le paure. Non i rischi però, che restano mortali e che non possono essere dimenticati quando si discute di nucleare. E si deve anche dire che se è uno sbaglio dimenticare, nascondere i rischi del nucleare; lo è altrettanto inventarli.

Anche senza centrali l'Italia è ugualmente esposta. Basti pensare alle 40 centrali operanti in Francia che fra non molto diverranno 60. Bisogna quindi che ci rassegnamo

all'installazione delle centrali nucleari? Confidare nel fatto che in un prossimo futuro esse saranno rese sicure?

E' un fatto che le forze politiche più progressiste si sono schierate decisamente contro. A dicembre in Italia ci sarà una conferenza nazionale per l'energia. Il nucleare divide i partiti della maggioranza di governo, mentre un milione di persone ha firmato la richiesta dei referendum abrogativi promossi dal partito radicale, dalla Fgci, dalla Lega ambiente, e da altri movimenti ambientalisti.

Il PCI ha espresso l'intenzione di farsi portavoce della volontà popolare testimoniata da tali firme. E' opinione di questo partito che un referendum consultivo sia l'unico che consenta di pronunciarsi propriamente sul nucleare, mentre uno di tipo abrogativo interverrebbe su aspetti, pure significativi, delle procedure di attuazione del piano energetico, ma non sulla questione in generale dell'uso di questa forma di energia. Un problema di questa natura richiede una soluzione che scaturisca da una partecipazione popolare unita a una decisione del Parlamento. Non si tratta infatti di dire soltanto sì o no al nucleare, ma di definire una politica positiva, un Piano Energetico.

Con un precedente simile verrebbe segnata un'importante novità sul piano istituzionale, aprendo la possibilità perché in altre occasioni il Parlamento consulti il popolo su problemi che hanno un grande rilievo per la vita del paese, segnando così un avanzamento della democrazia.

In una situazione in cui il mondo politico è diviso, in cui vi è una discussione all'interno dei partiti, e la stessa comunità scientifica è divisa, avrebbe un grande valore democratico che ci si rivolgesse al popolo per ottenere un indirizzo e un'indicazione.

Il referendum consultivo darebbe l'occasione di un confronto culturale, politico di massa per una informazione migliore. Senza una conoscenza scientifica di massa le grandi questioni oggi poste dall'innovazione e dalle trasformazioni del mondo

contemporaneo non saranno mai governate democraticamente.

E' stato chiesto a Massimo D'Alema perché il PCI considera i referendum abrogativi meno efficaci di quello consultivo. La risposta è stata che questi referendum pongono questioni specifiche che hanno un loro valore: in particolare per quanto riguarda i finanziamenti ai comuni che accettano di ospitare grandi impianti energetici - non solo nucleari - e per quanto riguarda la possibilità per il Cipe (Comitato interministeriale per la

programmazione economica) di avocare a sé la decisione per la localizzazione delle centrali. Nel primo caso i fondi non servono a "pagare" il rischio, ma per permettere ai comuni di attuare i controlli necessari per tutelare la salute degli abitanti. "La legge, che certamente è imperfetta - aggiunge M. D'Alema - ha comunque il compito di regolare e di controllare i finanziamenti e il loro impiego. La questione posta dall'altro referendum mi pare invece più significativa perché in effetti qui la normativa esistente determina un'espropriazione reale di poteri delle comunità locali". "Ma il senso vero dei due referendum è un altro e va al di là delle questioni specifiche che vengono poste: sono, nella volontà dei promotori, referendum contro la scelta nucleare. Ad esempio, qualora venisse approvata la nostra proposta che affronta in modo nuovo e positivo i problemi dell'impatto ambientale dei grandi impianti produttivi decadrebbe il referendum sui finanziamenti ai

comuni. Il Parlamento può evitare i referendum abrogativi solo scegliendo di abbandonare il nucleare, oppure dando un'altra possibilità alla voce popolare. Altrimenti sarebbe un imbroglione. La posizione del PCI è chiara: o si decide di accogliere la richiesta popolare di rinuncia nucleare o si va ai referendum".

D'Alema esprime poi un giudizio negativo sull'operato del governo. "E' stato dato un incarico al Ministro dell'Industria, il quale, in rapporto con gli enti preposti all'energia nucleare, l'Enel e l'Enea, sta preparando la conferenza. In questo modo non vi è alcuna garanzia di obiettività e di un reale serio confronto. E' il Parlamento che deve controllare e partecipare alla preparazione della Conferenza. La comunità scientifica deve essere coinvolta nelle sue diverse posizioni, così come vanno coinvolti forze e movimenti ambientalisti".

Approfitando di una autoimposta pausa di riflessione del dopo-Chernobyl, il gruppo dirigente del PCI ha incontrato esponenti della comunità scientifica, rappresentanti degli enti energetici, e ha sviluppato un dibattito al suo interno. Adesso si delinea un approccio di questa riflessione: esso consiste nella proposta avanzata da Natta di un superamento graduale del nucleare.

In un incontro fra esponenti del PCI e della Lega per l'Ambiente si è registrato un pieno accordo sulla necessità che tutta la materia sia sottoposta a consultazione popolare.

E' stato intanto osservato come da parte di molte delle forze della sinistra europea si manifesti oggi una comune volontà di ridiscutere le politiche energetiche dei diversi paesi, anche attraverso forme di graduale abbandono del ricorso al nucleare. E come oggi sia più facile cercare di trovare una posizione comune tra le varie forze della sinistra italiana. La Lega per l'Ambiente ha infine ribadito la sua decisione di bloccare in forma non violenta il 10 ottobre i cantieri degli impianti nucleari in costruzione. Fra gli anti-nucleari si è inserita la voce del PSI per bocca del suo vice segretario Claudio Martelli. Sostenendo che la questione nucleare si trova spesso in mani illecite, con il risultato di sprofondare in una dimensione affaristica, ha fra l'altro dichiarato "Il PSI da che parte sta? Ma dalla parte dei cittadini che vogliono sicurezza e rifiutano di subire il dilemma - falso - che senza il nucleare non ci sarebbe più sviluppo e

progresso sociale".

Martelli si dichiara d'accordo, in linea di principio, sul referendum consultivo proposto dai comunisti. Fa anche notare che c'è in giro un surplus di energia, e anche un ventaglio di alternative. Non si sa su quali puntare perché le alternative sono forse troppe. "Si pensi che in una nazione come la Germania, dove si produce il 31% dell'elettricità con le centrali nucleari, i socialdemocratici hanno proposto l'uscita dal nucleare.

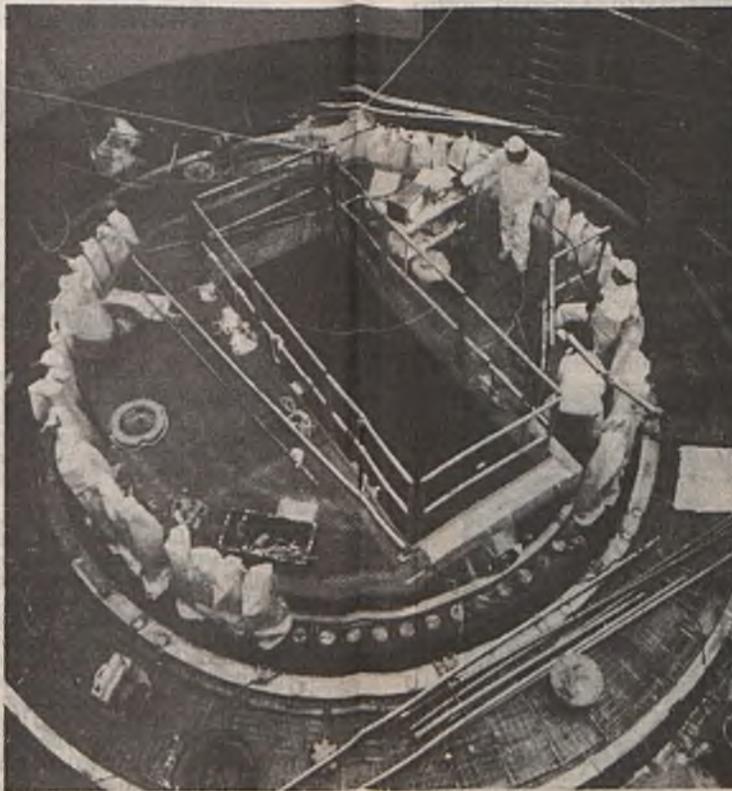
Intanto i democristiani si affannano a recuperare il terreno perduto. Guido Bodrato, vicesegretario DC, muove ai socialisti "Obiezioni di metodo, visto che è assurdo non discutere nel merito della questione nucleare in vista della conferenza nazionale. Su molte delle osservazioni critiche si può convenire. Quello del PSI è un atteggiamento difensivo, ma debole nel momento propositivo. Se si riescono ad attenuare certi atteggiamenti rigidi e preconstituiti la conferenza potrà avere ancora qualche validità. Altrimenti vorrà dire che avremo perso uno strumento utile per decidere sulle questioni energetiche con serietà".

Come si vede, il dibattito sulla questione nucleare appassiona e impegna forze politiche di ogni schieramento. Ciò sembra di buon auspicio per una trattazione democratica del problema che deve essere deciso dalla gente.

La questione deve essere esaminata senza campagne ideologiche nei suoi termini reali e attuali. Alla luce dei problemi e degli interrogativi posti dalla tragedia di Chernobyl.

Si è fatta strada ormai la convinzione che sia conveniente una rinuncia alla costruzione di nuove centrali nucleari e allo stesso tempo che si debba affrontare sulla base di serie e ponderate valutazioni scientifiche ed economiche il problema dello spegnimento o della conversione degli impianti esistenti. Questo è in sostanza il senso della proposta di un superamento graduale del nucleare. Nello stesso tempo ciò non significa affatto non porsi il problema della sicurezza e quindi delle necessità di un orientamento dell'Europa in questo senso e anche a questo può servire la conferenza energetica. Ma da essa possono soprattutto venire decisioni per spostare risorse verso la ricerca, verso la costruzione di centrali a carbone, fatte in modo tale da rispettare l'ambiente e la salute, come pare possibile, e verso le energie alternative.

P.S.



La ricarica del combustibile alla centrale elettronucleare di Caorso.

# Quei mestieri dei nonni, scomparsi ... o quasi

*Professioni onorevoli  
durate secoli spazzate  
via dai cambiamenti  
della società - Altre si  
sono profondamente  
modificate - Lo  
spazzacamino, il  
lampionaio, il cocchiere  
e l'acquaiolo non ci  
sono più - E le mondine  
dove sono finite?*

**NO, NON CAPITERÀ** più di salire su un treno carico di mondine che stanno andando nelle risaie del Vercellese e che cantano per passare il tempo. E non capiterà neanche più di vedere, lungo gli argini di un fiume,

*Ecco, negli anni  
cinquanta, le mondine  
al lavoro in risaia.*



gli "scariolanti" che salgono e scendono, portando terra per tutto il giorno. Era una categoria di lavoratori che faceva tremare le vene ai polsi ai padroni: duri, sicuri del loro buon diritto ad essere pagati "col giusto" e che organizzavano degli scioperi che gettavano nel panico i prefetti. E la ricamatrice? Quella descritta in mille libri ottocenteschi e in certe canzoni romantiche, dove è finita? Per non parlare dell'arcinota e mitica figura della sartina sempre "modesta", "dolce" e soprattutto "onesta". Si "finiva gli occhi" - spiegavano - lavorando tutto il giorno in una soffitta o in un tugurio, alla luce del lume a petrolio. Un po' come il "piccolo scrivano fiorentino". E poi le straordinarie figure di donne operaie: quelle della filanda e sigaraia

che "L'illustrazione italiana" ritraeva in una grande tavola allegorica, all'inizio del secolo, tra l'incuriosito e il preoccupato. Erano "riprese" mentre sfilavano in corteo per le strade di Trieste tenendosi sotto braccio, in occasione della "passeggiata proletaria" del Primo maggio. Dalle vecchie immagini emergono continuamente anche quei gruppi di operai che uscivano dalle "officine" e dagli "opifici", sporchi, coperti di grasso e con in mano il "fagottello" della colazione. I nonni di molti anni fa raccontavano ancora, con orgoglio, di quando il primo operaio eletto nelle liste socialiste era entrato alla Camera dei deputati. Subito, un anziano parlamentare con tanto di barba bianca e fiocco nero, si era levato in piedi e



Una «tavola fotografica» sui diversi mestieri realizzata alla fine dell'800, nel corso di una inchiesta delle Società

aveva gridato nel silenzio generale: "Vi saluto mani callose. In piedi colleghi, rendete omaggio al lavoro". Altri raccontati parlavano di quella strana categoria di lavoratori dei trasporti: i barrocciai che partivano all'alba con cavallo e "birocchio" per consegnare frutta e ortaggi ai mercati generali. Avevano sempre lo "zaccagno" (così chiamavano il coltello, in Toscana, alla fine dell'800) in tasca per difendersi dai banditi che avrebbero potuto trovare lungo la strada. Retorica operaistica si mescolava, in quei racconti, ad un onesto populismo anarco-socialista e "garibaldesco", spiegabile con il bisogno di "sentirsi classe", in un periodo in cui, molto lentamente, il paese andava industrializzandosi e cresceva, in chi "guadagnava il pane con il sudore della fronte", il bisogno di giustizia, di migliori condizioni di vita e di più umani orari di lavoro. Era cominciata, insomma, l'epoca delle grandi lotte operaie.

È curioso, oggi, in un periodo in cui si parla tanto di "professioni emergenti", di nuovi lavori, dell'automazione nelle fabbriche e della gestione dei computer negli uffici, riflettere per un momento a quanti "mestieri" sono scomparsi fra la fine dell'800 e gli anni '40, spazzati via dai tempi dalle esigenze diverse, e a quante figure di lavoratori sono ormai dimenticate.

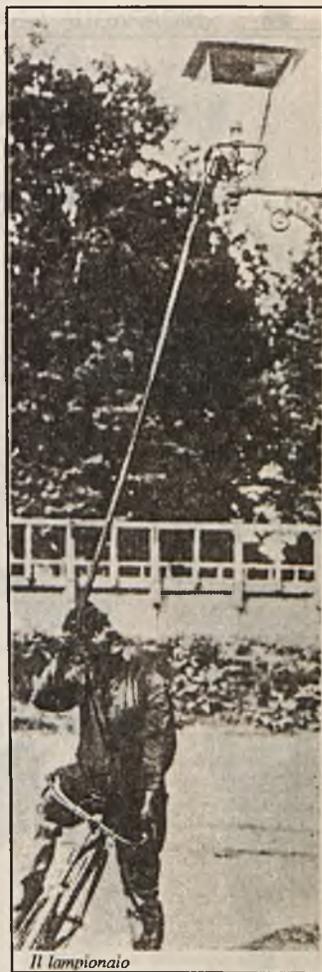
Spesso, in un paese agricolo come era il nostro all'inizio del secolo, si trattava di lavori individuali o del "terziario", come si direbbe oggi. Ma in realtà non era affatto così. Altre volte, invece, erano "mestieri" totalmente individualizzati e che richiedevano una straordinaria capacità e abilità manuale.

Oggi, non esistono quasi più

"professioni" del genere. Pensate, per esempio, quale abilità manuale e intuitiva si richiedeva a chi fondeva, in metallo, l'opera di un artista o a chi sapeva lavorare la pietra e il marmo come se si trattasse di stoffa. E la capacità di un "calafato" dove la mette? Curava al millimetro la costruzione delle barche, faceva scendere catrame tra una tavola e l'altra, infilava la stoppa negli interstizi e, nel suo genere di lavoro, era un "signore". In questi anni, invece, siamo al dramma della "spersonalizzazione" del lavoratore, alla schiavitù della catena di montaggio o della scheda perforata, e al problema dei ritmi. Chaplin in "Tempi moderni", aveva già capito tutto.

Non è il caso di farne un problema di nostalgia perchè i mestieri del passato richiedevano altissimi prezzi di sacrificio personale e chi lavorava era pagato male per sgobbare dodici o quattordici ore al giorno. Non c'erano garanzie per il domani e un onesto sistema di "sicurezza sociale" era una specie di sogno.

Molti mestieri sono dunque scomparsi e altri sono cambiati quasi totalmente. Quali sono? Non c'è che l'imbarazzo della scelta: il renaioio, l'assemblatore in fabbrica, il carbonaio, l'ombrellaio, il fuochista sui treni e delle navi, il mietitore, l'addetto al molino, la sartina, il cocchiere, il palombaro, il fabbro ferraio, lo spazzacamino, il seminatore, la levatrice (che andava nelle case a far partorire) lo scrivano pubblico, il cappellaio, il meccanico di biciclette, il barcaiole, le trecciaiole, il funaiolo, le sigaraie, le filandiere, gli scariolanti, il bracciante dell'aratro, lo spaccapietre e così via. L'elenco, certo, potrebbe continuare per ore.



Il lampionaio



operaie di mutuo soccorso

# Ortega insiste sulla necessità del dialogo



Una ragazza a scuola. Il diritto di tutti ad un'educazione è una riforma centrale del governo sandinista. (Foto di Carmela Ceglia).

*Padre Cesar Jerez, direttore dell'Università Centrale dell'America Centrale in Managua, ha recentemente visitato l'Australia per prendere parte a una conferenza internazionale latinoamericana tenutasi all'Università del New South Wales. Pubblichiamo qui di seguito un'intervista rilasciataci da Cesar Jerez durante la sua visita.*

*Ci può parlare dell'attuale situazione in Nicaragua? Si fanno già sentire le conseguenze dei 100 milioni di dollari degli USA ai Contras?*

Più di 100 milioni. 110 milioni indirizzati direttamente ai Contras, 300 milioni indirizzati ai nostri vicini, El Salvador, Costa Rica e Honduras.

Gli Stati Uniti stanno anche cercando di convincere il Guatemala ad accettare degli "aiuti" economici.

Per rispondere alla domanda: no, non c'è stata una escalation nel conflitto, non ancora. La situazione è più o meno la stessa e i sandinisti sono per il momento ancora in grado di contenere le forze nemiche. Certo, ora

che gli aiuti militari ai Contras sono stati legalizzati, le porte si sono aperte per ulteriori fondi in quella direzione e gli USA possono permettersi somme enormi... Però, per potenziare ulteriormente le forze dei Contras, si dovranno reclutare più mercenari e più ex guardie somoziste, ormai non rimangono più nicaraguensi disponibili; i merce-

nari combattono solo per soldi e non sono molto disposti a farsi uccidere, combattono con più precauzione, con la conseguenza che le forze mercenarie sono molto meno efficaci di quanto i nostri nemici vorrebbero.

*Anche il Vaticano ha assunto una posizione molto dura verso il governo sandinista e verso il clero nicaraguense che collabora con il governo. Questa posizione ha alienato molti cattolici nel Nicaragua e ha creato una situazione di conflitto all'interno della chiesa nel paese.*

*Il presidente Ortega ha dichiarato recentemente di voler aprire il dialogo con il Vaticano sui rapporti Stato-Chiesa nel Nicaragua. Sono stati fatti passi per concretizzare questa proposta?*

Attualmente il vicepresidente del Nicaragua Ramirez si trova al Vaticano e in Nicaragua è già giunto un nuovo nunzio papale. Speriamo di giungere ad un accordo; in Nicaragua la gerarchia ecclesiastica stessa non è unita sulla posizione da mantenere. Non tutti i vescovi vogliono uno scontro aperto tra Stato e Chiesa; è per questo che Ortega insiste sulla necessità del dialogo. A tale proposito prossimamente si terrà in Nicaragua una riunione tra i rappresentanti dello Stato e della Chiesa per cercare di giungere ad un accordo. Per esempio si discuterà sulla possibilità di una stazione radio e di un giornale ecclesiastico. Il governo non è contrario a mezzi di comunicazione ecclesiastici purché il loro scopo sia evangelico e non di propaganda antisandinista, com'è stato il recente caso di un giornale e di una emittente ecclesiastica contro cui il governo è dovuto intervenire.

Il governo sandinista vuole avere dei buoni rapporti con la chiesa, ma vorrebbe anche che la chiesa adempisse di più al suo compito evangelico ed apostolico anziché fare della politica reazionaria. Certo, si sa, non si possono completamente scindere le funzioni apostoliche da quelle politiche, però c'è differenza tra esercitare un ruolo apostolico con qualche sfumatura politica ed esercitare un ruolo politico con qualche sfumatura apostolica. E' un'area molto delicata ed è quindi molto importante che ci sia volontà di dialogo e cooperazione fra le due parti.

Il governo è più che disposto a lasciare piena libertà alla chiesa nel suo ufficio apostolico; se la chiesa sceglie di fare di questo ufficio un mezzo per portare avanti una politica antisandinista e pro-contras, ovviamente si viene a cre-

are una situazione di conflitto.

*Che posizione ha assunto il suo ordine, la Compagnia di Gesù, verso la rivoluzione sandinista?*

I gesuiti, coscienti della grande presenza cristiana all'interno del governo hanno assunto la posizione di "presenza critica" nel processo rivoluzionario del paese. Questo significa che i gesuiti sono pronti a collaborare con il governo mantenendo però un punto di vista critico e obiettivo. Molti ci hanno accusato di essere molto presenti e poco critici. Questo non è vero; abbiamo sempre mantenuto la nostra presenza critica nel paese. Certo la nostra posizione e la nostra critica non è la stessa di coloro che vogliono distruggere la rivoluzione nicaraguense.

*L'Università dell'America Centrale è privata o statale?*

E' un'università privata, controllata dal nostro ordine e allo stesso tempo parte integrante del sistema universitario statale. Gli studenti che studiano da noi non pagano nulla, in concordanza con i principi della rivoluzione che vedono l'istruzione come diritto aperto a tutti. Lo stato finanzia i nostri costi di gestione e funzionamento, noi siamo in grado di ottenere finanziamenti da altre fonti per corsi speciali, programmi di ricerca ecc. Essendo una università privata abbiamo rapporti con organizzazioni non governative e religiose e possiamo chiedere loro aiuti finanziari.

Tutte le università sono autonome sia per quanto riguarda la nomina delle autorità universitarie e sia per la preparazione dei programmi. Certo poiché le risorse sono scarse la decisione di implementare un programma nuovo deve essere discussa con il governo; se noi dimostriamo di avere gli esperti per un nuovo corso non ci sono problemi per l'approvazione governativa. Basta pensare che la nostra università si specializza nelle facoltà umanistiche che includono materie come sociologia, giornalismo e mass-media, aree quindi molto delicate a livello ideologico.

*Aveva accennato durante il suo intervento alla conferenza che il numero delle donne che frequentano l'università è maggiore di quello degli uomini. Questo avrà senz'altro delle ripercussioni sulla vita economica del paese.*

Certamente. Attualmente nel sistema universitario nel Nicaragua, il 64% degli studenti sono donne. Quindi in



*Giovane sandinista, foto di C. Ceglia*

ogni facoltà abbiamo più donne che uomini. Ovviamente ciò significa che per un paio di generazioni tutte le professioni saranno dominate dalle donne. Certo, questo è senz'altro molto positivo ma può comportare delle difficoltà di tipo pratico. Per esempio per una donna in stato di gravidanza sarà più difficile scegliere di andare a lavorare nelle zone rurali, per motivi pratici ovviamente.

*E gli uomini che cosa pensano di questo nuovo ruolo delle donne nella vita economica e politica del paese?*

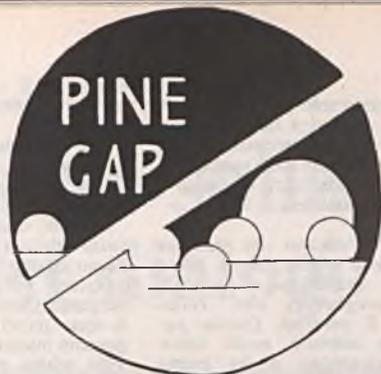
Gli uomini sono impegnati con la guerra. Tanti non tornano dal fronte e per molti anni avremo una minoranza di ragazzi nelle nostre università. Per noi in questo momento l'unica cosa che conta è sopravvivere. Questa guerra ci sta dissanguando, troppe sono le risorse umane ed economiche che si stanno sciupando e il nostro è un paese povero.

Durante questa mia visita in Australia ho avuto modo di parlare con rappresentanti di organizzazioni non governative, con rappresentanti della chiesa e del governo ed è stata un'esperienza molto positiva.

Capisco perfettamente che per l'Australia non è facile assumere una posizione apertamente contraria agli interessi statunitensi, però mi pare che sulla questione nicaraguense ci sia spazio per una linea un po' indipendente, linea che hanno assunto alcuni paesi europei, come per esempio i paesi scandinavi. Questa solidarietà internazionale è per noi molto importante.

A cura di C.C.

# CLOSE PINE GAP



## **MARCH + RALLY**

SYDNEY - SATURDAY 18TH OCTOBER, MELBOURNE - SUNDAY 19TH OCTOBER, ADELAIDE - SUNDAY 19TH OCTOBER, FOR DETAILS AND INFORMATION ON ACTIVITIES IN OTHER CENTRES CONTACT THE ANTI BASES COALITION IN ALICE SPRINGS TEL. (089) 526782

VICTORIAN GOVERNMENT DEPARTMENT OF LABOUR

## Lavorate in casa?

### Fate lavori di cucito per una ditta di abbigliamento?

Se la risposta è sì - anche se svolgete quest'attività come diitta registrata (registered business name) - nell'industria dell'abbigliamento voi siete considerate "Outworkers".

#### I VOSTRI DIRITTI:

- \* holiday pay e loading (compenso per le ferie ed altri compensi).
- \* lo stesso livello di paga delle lavoratrici in fabbrica.
- \* assicurazione contro malattie e infortuni causati dal lavoro con il sistema di "Workcare".
- \* La paga minima delle lavoratrici dell'abbigliamento è di \$6.55 all'ora o \$8.73 all'ora se fanno lavoro saltuario. (Machinists - Table Hand Rates)

Queste sono condizioni stabilite dal contratto collettivo di lavoro per l'industria dell'abbigliamento (Clothing Trades Award) - un contratto fra datori di lavoro e lavoratrici - che deve essere applicato ovunque nell'industria.

#### QUESTI SONO DIRITTI CHE VI SPETTANO

Per ulteriori informazioni telefonate a "OUTWORKER INFORMATION" hotline al (03) 654 6477. Funzionari bilingui potranno rispondervi nella vostra lingua. Le telefonate saranno strettamente confidenziali.

Potete anche telefonare alla Clothing & Allied Trades Union (il sindacato dei lavoratori/trici dell'abbigliamento e tessili) al (03) 347 1911.



# Un pungolo ai fianchi del partito democratico



Michael Harrington, presidente del Dsa, "Democratic socialists of America".

WASHINGTON - "Un partito repubblicano è già più che sufficiente". Questo slogan, coniato da Michael Harrington, presidente del "Democratic socialists of America", Dsa (la piccola sezione dell'Internazionale socialista), riassume il messaggio che al proprio partito hanno voluto inviare le due Convenzioni (una promossa dalla "Rainbow Coalition", l'altra, appunto, dal "Democratic socialists") tenute a Washington qualche mese fa, aprendo quella che con un po' di trionfalismo è stata definita la "riscossa dell'ala progressista americana". Riuniti negli stessi giorni ad Atlanta, i rampanti quarantenni "neo-liberal", cui la vecchia e sconfitta "leadership" democratica sta cedendo le redini del partito, non hanno mancato di rispondere subito e con sarcasmo: "C'è gente nel nostro partito - ha detto per tutti Biden, rappresentante del Delaware - che vede un potenziale Vietnam in ogni punto caldo del Terzo mondo ed è convinta che le conseguenze dell'azione siano sempre e comunque più pericolose di quelle dell'inazione".

In queste parole di Biden c'è, secondo la sinistra democratica, la prova della subalternità al reaganismo, l'accettazione della tesi secondo cui gli Stati Uniti avrebbero perduto la straordinaria supremazia di cui avevano goduto nel secondo dopoguerra, non per via di profondi e irreversibili processi storici, ma per le incertezze, l'assenza di grinta, dunque la paura di agire dei precedenti governi, che hanno subito, senza impegnare tutto il proprio potenziale, prima la sconfitta della Baia dei Porci a Cuba, poi del Vietnam e infine dell'Iran.

Ma opporsi a questa analisi consolatoria e prendere atto dell'inevitabile

---

*Il ruolo critico delle variegate formazioni progressiste, fronte di rifiuto della "prospettiva imperiale" reaganiana.*

---

ridimensionamento del ruolo di dominio mondiale degli Stati Uniti comporterebbe una scelta alternativa troppo radicale anche per l'ala centrista dell'"establishment"; e non è dunque un caso se la sinistra del partito democratico, per quanto minuscola, conosce oggi un momento di vitalità: muta la "liberal", è in fondo la sola ad aver qualcosa da dire e a non appiattirsi

sulle scelte del presidente. Mentre il grosso del partito o rimane inerte e disorientato, o segue i nuovi, possibili candidati alle elezioni dell'88 - i Babbitt, i Gephardt, i Rubb - sullo scivoloso terreno imposto a tutti da Ronald Reagan. Dando così luogo ad una sostanziale convergenza fra repubblicani e democratici, quale non si era mai verificata prima d'ora.

"In un lungo e caldo giorno del giugno 1985, e poi per tre giornate consecutive di luglio - commenta la autorevole rivista "Foreign Affairs", analizzando, in un articolo intitolato "I cannoni di luglio", i più significativi voti "bi-partisan" (comuni ai due partiti) dell'estate '85 - la politica estera americana è entrata in una nuova fase le cui implicazioni la nazione comincia solo ora ad esplorare. Rovesciando drasticamente le sue opzioni tradizionali, il Congresso (a maggioranza democratica) ha votato gli aiuti "umanitari" ai "contras" del Nicaragua; ha dato inizio alla prima esplicita assistenza alla resistenza non-comunista in Cambogia; ha annullato il divieto, stabilito dieci anni fa, di aiuto militare alla guerriglia antigovernativa in Angola. E per la prima volta ha pubblicamente deciso di sostenere finanziariamente la resistenza in Afghanistan".

Alla base di questa crescente convergenza c'è ancora e sempre la "sindrome del Vietnam", il grande, incolmato buco nero della coscienza americana, scavato da questa prima guerra perduta dagli Stati Uniti che, se frena un più diretto coinvolgimento in Nicaragua (perché il timore di un altro sacrificio dei "propri ragazzi" è tuttora più forte del mito di Rambo), spinge anche a sognare la restaurazione del

>>>

tempo che fu, l'epoca precedente il '75, quando quattordici rivoluzioni (che tanti sono stati in questi dieci anni i paesi del Terzo mondo che in un modo o nell'altro si sono liberati) non avevano ancora popolato la scena internazionale di altri, scomodi protagonisti. Che non solo hanno il torto di non accettare come modello di progresso quello offerto dagli Stati Uniti, così come i valori che lo reggono, ma che insidiano, per il fatto stesso di esistere, i privilegi che questo sistema aveva garantito ai suoi cittadini.

Il messaggio di Irving Kristol, teorico della nuova destra, non poteva così che lasciare un segno nella coscienza di massa: "Gli anni 80 - aveva detto, dando il via al fenomeno che, progressivamente cresciuto in questi anni più come reazione di paura che come segno di forza, ha costituito la base del successo di Reagan - vedranno la disintegrazione dell'ordine internazionale. Per questo sarà necessario un ruolo dominante degli Stati Uniti: per ridare ordine al mondo. Sarà perciò decisiva una politica estera in cui il potere, e la decisione di usarlo, avrà un ruolo più centrale che nel passato. La nostra crescita economica dipenderà dalla politica estera, e dalla priorità che in questo quadro daremo al riarmo, tanto quanto dalla politica economica".

È la stessa verità che, con intenti opposti, esprime con amarezza in uno scritto apparso sul fascicolo speciale per i centoventi anni del più vecchio e coraggioso settimanale democratico progressista, "The Nation", Edgar L. Doctorow, l'autore di "Ragtime", il romanzo, e poi film, che ha cercato di demistificare i miti idilliaci della storia americana: "La bomba - scrive Doctorow - prima è stata la nostra arma, poi la nostra diplomazia, ora è la nostra economia". Come dire: non solo il settore militare è ormai volano del nostro sviluppo, è anche lo strumento che ci consente di comandare. E in un mondo sempre più interdipendente, dove - per citare solo uno dei dati del declino - gli Stati Uniti partecipano al commercio internazionale per l'11 per cento rispetto al 17 di venticinque anni fa, mentre gli alleati-concorrenti, Giappone e Comunità europea, sono passati dal 17 al 34 - non resta che rinchiudersi in un impossibile isolamento, oppure proporsi di comandare. Dentro questa logica non c'è scampo:

persino un "Liberal" come Lester Turow afferma: "per aver successo sul mercato mondiale un paese deve attrezzarsi a vincere".

Il merito principale delle variegate formazioni che fanno riferimento a Jesse Jackson e/o alla sinistra democratica sta principalmente nel riflettere su questo insieme di cose e nel rifiutare la prospettiva imperiale, sfidando l'impopolarità che si attira chi denuncia i bombardamenti sulla Libia, così come chi solidarizza con i movimenti di liberazione del Terzo mondo. Certo: quanto esse oppongono - e questo infatti è stato l'asse di ambedue le Convenzioni - è per ora più un insieme di principi etici, che si rifanno alla migliore tradizione democratica, piuttosto che un vero progetto alternativo.

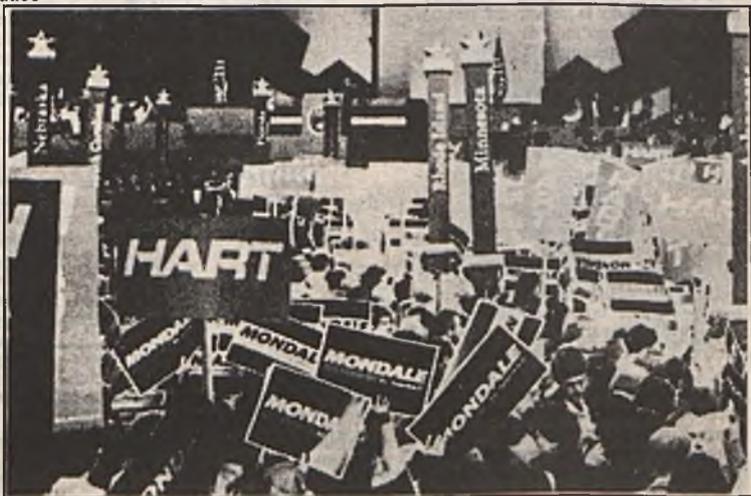
"Noi, i reietti, siamo la maggioranza", ha detto Jackson nel suo discorso alla Convenzione promossa dai "Democratic socialists". L'emarginazione cui il leader della "Rainbow Coalition" ama riferirsi non è tuttavia solo quella delle minoranze etniche, dei nuovi poveri: è concetto più largo e come tale connotato anche dell'area socialista, che pure affonda le sue radici nella comunità bianca degli intellettuali e dei sindacati.

Perché con questa parola "reietti" si allude non solo ai nuovi processi di mobilità verso il basso che percorrono la società americana, riversando nella fascia della povertà e del lavoro precario una parte consistente di quella

che un tempo veniva considerata l'ossatura del sistema, la forte "middle class". Si allude anche alle donne, ai giovani, così come a quelli che non per ragioni sociali, ma ideologiche, si sentono estranei al sistema del privilegio e anzi consapevolmente ne combattono l'ideologia portante, perché forti di una propria ideologia alternativa: i socialisti, i pacifisti, così come una parte importante delle Chiese in cui, per via della grande massa di immigrati latino-americani, rimbalza la teologia della liberazione, che conquista il cuore di un lembo almeno del "main stream", dei cittadini meno politicizzati.

Ma non bisogna sottovalutare il valore di questa protesta morale, spesso religiosa, raccolta oggi persino da un predicatore popolarissimo, certo non progressista, Billy Graham, che parlando in un'immensa, affollatissima sala adiacente quella della Convenzione progressista, aveva alle spalle uno striscione su cui era scritto: "Il Regno di Dio non coincide con l'America, e la nostra nazione è soggetta al giudizio di Dio tanto quanto ogni altra nazione". Questa protesta è infatti una condizione essenziale, la premessa, per rifiutare le lusinghe del modello reaganiano di darwinismo sociale. E come tale acquista un ruolo politico decisivo.

Luciana Castellina  
(dall'Unità  
2ª puntata)



Un'immagine della Convenzione nazionale del partito democratico, a San Francisco, nel luglio 1984.

### Aumenta la repressione in Cile

**SANTIAGO** - A seguito del recente attentato al dittatore Pinochet, si è inasprita la repressione imposta dal regime cileno. Lo stato d'assedio e il coprifuoco consentono di violare ogni legge, di fermare la gente e arrestare senz'alcuna prova né capo d'accusa.

Le "squadre della morte" di Pinochet hanno brutalmente ammazzato il giornalista José Carrasco Japia, membro del direttivo dell'Ordine dei giornalisti cileni e curatore degli affari internazionali della prestigiosa rivista "Analysis", perchè la sua morte serva da monito agli altri giornalisti. Fra le altre vittime della repressione scatenatasi dopo l'attentato c'è anche un insegnante, figlio di un giudice e fratello di uno dei ricercati per l'attentato al dittatore. Altri tre sacerdoti francesi sono stati espulsi dal paese.

Durante una macabra manifestazione a cui sono stati costretti a partecipare gli insegnanti ed altri impiegati statali, pena il licenziamento, Pinochet ha dichiarato che d'ora in poi non si limiterà più alle "mezze misure" per salvaguardare il suo regime. Una delle prime mosse è stata quella di chiudere gli uffici dell'agenzia di stampa italiana, Ansa, e di quella britannica, Reuter.

Non si è ancora fatta luce sui responsabili dell'attentato; inizialmente sembrava che alcuni gruppi di opposizione ne avessero reclamato la responsabilità, ma in seguito queste voci sono state ufficialmente smentite dai gruppi stessi. Questo ha fatto pensare anche alla possibilità che l'attentato sia stato organizzato da Pinochet stesso per giustificare una maggiore repressione nel paese.

### Aquino negli Stati Uniti

**NEW YORK** - In un discorso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il presidente delle Filippine, Corazon Aquino, ha sottolineato come l'importante ruolo delle Nazioni Unite nello stabilire principi di diritti umani non debba interferire con la libertà di ogni paese di scegliere le proprie strategie per garantire tali diritti.

Poco prima del suo discorso, un gruppo di procuratori generali aveva consegnato al presidente l'atto di proprietà di una villa nel New Jersey del valore di US\$1 milione e un assegno di US\$ 290.000, parte del patrimonio che l'ex-presidente filippino Marcos aveva trafugato illegalmente dal paese.

Intanto, nelle Filippine, un gruppo di stretti collaboratori di Aquino sta cercando di fondare un nuovo partito politico capeggiato dall'attuale presidente, per fronteggiare un possibile crollo della coalizione governativa. Contemporaneamente le forze progressiste hanno formato un nuovo partito chiamato "Partito Popolare" per assicurare che il paese venga governato in modo democratico.

### Stranieri uccisi dai Contras

**MANAGUA** - A seguito dell'uccisione di 3 volontari da parte dei contras (appoggiati dagli Stati Uniti), il governo sandinista ha ordinato alle brigate di solidarietà straniere - gruppi di volontari che si recano in Nicaragua per lavorare e contribuire allo sviluppo del paese - di spostarsi nei centri

urbani perchè maggiormente protetti e sicuri.

Simili incidenti si erano registrati anche all'inizio di quest'anno, quando un agronomo svizzero e un operatore sanitario spagnolo rimasero uccisi in un attacco dei contras e otto tedeschi furono sequestrati per 25 giorni.

### Incontro USA-URSS

**WASHINGTON** - Il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze si è incontrato con il Segretario di Stato Shultz in preparazione dell'atteso summit tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Ancora una volta il negoziato non è andato in porto poichè il negoziatore statunitense ha deciso di fuorviare dal tema dell'incontro tirando in ballo il caso di Nicholas Daniloff, il giornalista statunitense arrestato a Mosca perchè accusato di spionaggio. Dopo alcuni giorni di tensione e di trattative che hanno messo in serio pericolo l'esito finale dell'incontro, i due paesi hanno raggiunto un accordo su Daniloff che non è stato però reso pubblico.

Il leader sovietico Gorbaciov ha sempre dichiarato che l'Unione Sovietica non parteciperà a un summit finchè non ci saranno garanzie di un accordo su un disarmo di un certo rilievo. D'altra parte l'incontro Shevardnadze-Shultz pare aver fatto progressi poichè gli USA sembrano propensi ad accettare la proposta sovietica di mantenere in Europa solo alcune testate nucleari. Tuttavia esistono ancora divergenze sul numero da mantenere poichè gli Stati Uniti vorrebbero 420 testate a medio raggio, mentre l'Unione Sovietica chiede un numero di gran lunga inferiore.

Nonostante le maggiori convergenze raggiunte a proposito del disarmo, sembra tuttavia che il summit non potrà aver luogo finchè il caso Daniloff non sarà definitivamente concluso.

### Bombe a Parigi

**PARIGI** - Nel mese di settembre la capitale francese è stata sconvolta da una serie di bombe scoppiate in vari locali pubblici che hanno ucciso 8 persone e ferito più di 150.

Intanto diplomatici francesi all'estero sono diventati il bersaglio di attentati da parte di gruppi che chiedono il rilascio di prigionieri politici arabi attualmente in carcere in Francia. La polizia francese ha accusato tre fratelli libanesi di uno dei detenuti politici di essere coinvolti negli attentati e li sta attualmente ricercando. I tre fratelli - che risiedono vicino a Beirut - si sono dichiarati innocenti e, in risposta, hanno denunciato il governo francese.

Il primo ministro francese Chirac ha promesso al popolo francese che saranno prese "ritorsioni senza pietà" contro i mandanti degli attentati.

### Ondata di arresti in Sud Corea

**SEUL** - In risposta alle manifestazioni popolari che intendevano protestare per i centinaia di milioni di dollari spesi per organizzare i Giochi asiatici, il governo sudcoreano ha arrestato 263.564 persone, cioè una ogni 150 abitanti; 48.333 di queste sono state condannate senz'alcun processo e oltre 76.000 sono rimaste in carcere per 29 giorni.

# Peace, friendship and long term stability

*The Minister for Foreign Affairs of the People's Republic of China, We Xue Qian, granted this interview to Cedomir Vuckovic, co-director of Belgrade's "Revue de Politique Internationale".*

*The questions concerned the state of international relations, the decisions made by China both internationally and internally and cooperation between the People's Republic of China and the Federal Socialist Republic of Yugoslavia.*

*What are your thoughts on the present state of international relations, in particular relations between the superpowers, and what do you think of "star wars"?*

The international situation continues to be troubled and tense. The superpowers are deploying new types of missiles and are intensifying their efforts to gain military supremacy in space. There is an intense rivalry between them. The "hot spots" in various regions have not yet been eliminated. In Europe the two huge military blocs confront each other. In Asia the wars of aggression against Cambodia and Afghanistan are becoming more and more violent. The most important industrialised countries try to make others bear the brunt of the economic crisis, while many developing countries find themselves faced with unprecedented economic difficulties.

The international economic situation is really very serious. It must be recognised that the danger of another war still exists. The peoples of all countries are extremely worried. All the same we should note that elements which oppose war, including pacifist movements continue to gain ground. Third World countries, the non-aligned movement, pacifist nations and peoples, are intensifying the struggle against hegemony, imperialism, and colonialism. Peoples of various countries are making new efforts to alleviate the tension in East - West rela-

tions and are loudly asking the superpowers for proof of their good intentions - serious negotiations and a drastic reduction in nuclear arms, without any violation of other countries' interests.

Western European countries are making continuous efforts to unite and increase their strength. European countries of East and West are working to increase contacts and improve relations between each other in order to play a positive role in international detente. The people of Asia, Latin America, the Near East, and Africa are asking for peace and stability to be re-established in their respective areas, in view of their economic development. I am convinced that world peace can be preserved if the peoples of the world unite in steadfast opposition to hegemony in all its forms.

*In your opinion, are there any changes taking place in relations between Asian countries (China-USSR, China-Vietnam, China-Japan, China-India)?*

China has always tried hard to establish and maintain good relations with neighbouring countries.

In 1983, Chinese and Japanese leaders together formulated four principles - peace and friendship, equality and mutual advantage, mutual trust, and long-term stability. These principles express the common desire of the Chinese and Japanese people to live in peace from generation to generation.

We are convinced that through the combined efforts of the governments and peoples of the two countries, friendship and cooperation between China and Japan will surely continue to be consolidated.

China sincerely hopes to be able to develop friendly relations with India. In recent years we have witnessed an improvement in relations between the two countries. Many possibilities exist for cooperation between China and India whether bilaterally or in numerous areas concerning international affairs. With regard to the problem of borders, inherited from the past, the two sides will continue to negotiate. We believe the issue can be gradually resolved thanks to friendly discussions, in a spirit of mutual understanding and agreement.

We deplore the policies of aggression against Cambodia, and antagonism towards China practised by Vietnam. Despite this, we have repeatedly stated that if Vietnam undertakes to withdraw all its troops from Cambodia and if it takes steps towards achieving this, we could foresee negotiations between China and Vietnam, as well as an improvement in relations between the two countries. We hope the Vietnamese government seriously considers our reasonable proposals.

In recent years there has been an increase in economic, commercial, scientific, and technical exchanges between China and the Soviet Union as well as in the exchange of personnel. These exchanges will continue to extend and develop. The new Soviet leader, Mikhail Gorbachev, recently declared that he has hopes of a notable improvement in Sino-Soviet relations. We have expressed the same wish. We sincerely hope for the normalisation of Sino-Soviet relations; not only because the basic interests of the two peoples are involved, but also because such a normalisation could contribute greatly to peace and stability in Asia and the rest of the world. But three main obstacles to this normalisation



still exist, and they constitute a threat to China's security. We hope the Soviet Union acts to eliminate these obstacles.

Regarding relations with neighbouring countries we hold firmly to five principles: mutual respect; territorial sovereignty and integrity; non-aggression and non-interference in internal affairs; equality and mutual advantage; and peaceful co-existence.

Many years' experience shows that the key to developing normal relations between nations lies in both parties' observing the 5 principles of peaceful co-existence.

*What do you think of the present day role of the non-aligned movement?*

The movement of non-aligned nations has made considerable progress since its first conference held in September 1961 in Belgrade. The emergence of Third World countries and the rise of the non-aligned movement have meant significant changes in the

balance of power in the world and have increased the strength of pacifist forces. We consider the growth and development of this movement to be most important, and we hope it will remain true to its noble purpose and continue its contribution to world peace and the establishment of proper international relations.

Yugoslavia is one of the founder states of the non-aligned movement. It has worked unceasingly to preserve the movement and its aims and principles. The Chinese government firmly supports and deeply appreciates the movement and also Yugoslavia's policy of non-alignment. We are also sure that such a movement will play an ever more important role in future years.

*International attention has been focussed on the progress made by China, especially in recent years. Could you explain in more detail what direct-*

*ion the development of Chinese society is taking?*

The relaunching of the national economy and China's opening up towards the outside world form the political basis on which we are trying to build a modern socialist society with national Chinese characteristics. The economic reforms we set in motion recently have already given tangible results.

The aim of this reform in the Chinese economy is to pursue the development of the forces of production and to stimulate the enthusiasm of workers, peasants, and intellectuals in order to build socialism. Our aim is to bring the national gross per capita income to 800 US dollars by the end of the century and to reach or at least approach the level of the developed nations by working tirelessly for several decades yet. Therefore we must steadfastly carry our reforms forward, pursuing a policy of opening up towards the outside world, taking suitable prudent measures. We must think carefully before every new project and gradually acquire the experience which is essential.

*Could you foresee a further improvement in relations between China and Yugoslavia, speaking politically and more especially economically?*

In the last few years we have witnessed the development of friendly relations and cooperation between China and Yugoslavia in all fields. The major leaders of our two countries often exchange visits and we have full cooperation in various sectors. Thanks to efforts by both sides last year we increased trade in both directions and saw new progress in our economic relations.

We will continue to search together for new ways of broadening our economic cooperation. Relations between us are based on the principles of mutual respect, full and complete equality, independence, and peace. We have identical or similar points of view on many important issues of our age. The development of friendship and cooperation between China and Yugoslavia in all fields is not only in the interests of building socialism in our two countries but also in the interests of world peace. We will do everything in our power to continue to strengthen and develop the friendly relations and cooperation which exist between our two countries and parties in all these different fields.

*From "Nuova Rivista Internazionale", July 1986.  
Translation by E.G.*

# Un aiuto per chi vuole rinnovare la casa

*Molti consumatori si lamentano di essere rimasti vittime di ditte e costruttori senza scrupoli, a cui hanno affidato delle rinnovazioni di casa.*

*di Tony Palamara\**

CI SONO tanti modi di rinnovare la casa, e tante volte si impiega un cottimista o un costruttore per fare dei lavori.

Tanti italiani hanno avuto una brutta esperienza con un cottimista o una compagnia che vende ed installa i mobiletti per cucine.

I consumatori devono stare attenti a non firmare subito contratti o qualsiasi documento e prendere delle precise precauzioni.

Questo è un caso, per fare un esempio.

Una famiglia venne avvicinata da un rappresentante di una compagnia che rinnova mobiletti per cucine, dicendo di essere in grado di fornire loro, gratuitamente, un preventivo e ha fatto

loro il prezzo di \$5,900.00.

La famiglia chiese di poterci pensare su quella sera prima di dare una risposta. Per convincere la famiglia a firmare subito il contratto, il rappresentante disse loro che il richiesto acconto di \$600.00 era rimborsabile e che quindi non c'era nulla di che preoccuparsi.

Il giorno dopo la famiglia telefonò alla compagnia per annullare il contratto in quanto non se lo poteva permettere. La compagnia rispose che il deposito di \$600.00 non era rimborsabile, e che il contratto era stato firmato.

Inoltre disse anche che il rappresentante avrebbe ricevuto \$2,000.00 per la sua commissione.

La famiglia ha cercato assistenza presso il Ministero Affari dei Consumatori del N.S.W.. Fortunatamente, la famiglia aveva la legge dalla sua parte

e il ministero ha obbligato la compagnia a restituire i \$600.00 di deposito.

Se qualcuno/a firma un documento o un contratto con persone che si presentano alla porta di casa oppure telefonano per vendere qualcosa, il compratore ha a disposizione dieci giorni dopo la firma del contratto per cambiare idea, e durante questo periodo può sempre annullare il contratto e riavere tutto il denaro pagato come acconto.

Nell'esempio portato, la famiglia non aveva neanche richiesto il preventivo; era stata la ditta a prendere l'iniziativa.

Il consumatore dovrebbe prendere le seguenti precauzioni prima di firmare il contratto per rinnovare la cucina:

1. Informarsi se la compagnia è membro dell'associazione dell'industria di tale lavoro, che in inglese si chiama, "The Kitchen Industry Association of Australia". Il suo numero di telefono è 632 5433.

In ogni contratto di tale compagnia dovrebbe essere sempre presente la sigla K.I.A.A..

2. Chiedete consigli ed i prezzi al K.I.A.A..

3. Chiedete che il numero e le misure dei diversi modelli siano inclusi nel contratto.

Prima d'accettare il preventivo per qualsiasi lavoro o rinnovazione, bisogna:

1. Decidere esattamente il lavoro che deve essere eseguito.

2. Informarsi e chiedere il preventivo a diverse compagnie per iscritto, mai a voce.

3. Cercare di avere per vostra convenienza persone con la licenza di costruttore, che in inglese si dice "Builders Licence".

Per sapere se ha la licenza, telefonare al "Builders Licencing Board", al 439 3199.

4. Non dare mai deposito. È comunque raccomandato che il deposito non sia superiore al 10% della cifra totale.

Se desiderate assistenza o altre informazioni, rivolgetevi a: Ministero Affari dei Consumatori, i cui uffici si trovano in numerose località, oppure telefonate al 266 8111.

Se avete problemi con l'inglese telefonate al servizio interpreti telefonico, al 221 1111.

\* Per ulteriori informazioni rivolgetevi a Tony Palamara, sezione Affari Etnici del Ministero per gli Affari dei Consumatori, tel. 266 8111.



# Students attack fees

THE GOVERNMENT'S announcement to introduce administrative fees for tertiary education is seen as a thin edge of the wedge for the introduction of full tertiary fees and has thus reactivated student politics which have been subdued for nearly a decade. For the first time since the Australian Union of Students was dissolved in 1983 students are rapidly mobilising on a national level. Students on various campuses and in some high schools throughout Australia are uniting their efforts in order to publicly demonstrate their dissatisfaction and grave concern over the grim future of education in Australia.

Even though the question of these new fees is central to the students' campaign, it was clearly evident at the rally held in front of Parliament House on September 16 that students are critical of the whole direction of the Hawke government's education policy.

Students declared September 24 as a "National Day of Education Action" as part of the Free Education Campaign presently underway. Over 5000 students from all over New South Wales marched from Belmore Park to Martin Place in Sydney. The day was concluded with a rally that strongly condemned the recent budget imposition of an annual tertiary fee of \$250 which is being disguised as an administrative levy.

In her address to the rally, a High school student expressed students' fears that a gradual increase in this fee would soon lead to the return of full-cost fees: "...By the time we finish our Higher School Certificate that fee would have risen to \$2500", she said.

The Federal Minister for Education, Senator Susan Ryan has confirmed students' fears by refusing to even guarantee that future increases of the fee would be limited to the CPI.

Tertiary fees were abolished by the ALP, under Gough Whitlam, more than one decade ago. Today, students fear the recent budget proposals to reintroduce tertiary fees to be the end of free higher education in Australia and the end of the only real attempt in the history of Australia to change the social composition of students in higher education.

Many of those who seek the reintroduction of tertiary fees such as Sen. Walsh, argue that the abolition of fees



in 1974 did not redress the imbalance of the socio-economic composition of higher education institutions. However, the figures show that even though higher education remains more accessible to the wealthy, there has been a significant increase in the participation rate of women students and students from economically disadvantaged backgrounds.

Between 1974 and 1979 the proportion of students whose fathers worked in manual or trade occupations rose from 14% to 19% in universities and from 18% to 26% in Colleges of Advanced Education. From 1974 to 1983 the proportion of women students at university rose from 35% to 44.4%; in colleges it almost doubled: from 26.4% to 48.2%.

Access to education is limited for many disadvantaged groups. This limitation is the result of other barriers other than that of paying handsome sums for the furthering of ones education: an inadequate Tertiary Education Assistance Scheme, lack of childcare, transport and housing expenses are only a few. Rather than trying to minimise the obstacles experienced by these students, the 1986 budgetary policies augment their problems.

Students, like many other groups in the community are disillusioned with the present political and social direction and the numerous broken promises of the Labor Government. It is the Labor party's responsibility to the

people of Australia to adopt a progressive education policy which can benefit the whole of Australian society. The Liberal Party, with their commitment to full-cost fees of between \$8-14,000 a year certainly has no intention of providing equitable access to education.

Obviously, introducing tertiary fees would disfranchise all but the wealthy. Even with a means test not all the very poor would escape fees. According to Adrian Flood, chairperson of Macquarie University Students' Council, many women, as a result of their spouses' income, and many students who do not have access to their parents' income would not qualify for exemption. On the other hand, most students from wealthy backgrounds would have no difficulty paying fees, and their participation as proportion of total student enrolment would increase.

It is ironic that the public schools have been cut by 1.2% while wealthy private schools have managed to increase their funding by 3.9%. Whatever the reason offered for this discrepancy it is clear that little by little the Hawke government is in the process of dismantling public education. In the face of what is happening, the introduction of any form of tertiary fee can only be seen as a retrograde step in the long battle for the recognition of education as a social right and not a privilege.

V.Z.

# Un "Raggio Verde" sulla Laguna

*È quello di Eric Rohmer che si è aggiudicato il Leone d'Oro al 43° Festival del Cinema di Venezia. Ma quanti film, tra i 23 in concorso, riusciremo a vedere sui nostri schermi? Come al solito ben pochi.*

CI SEMBRA molto appropriato che in una Venezia ormai *off limits* ai giovani col sacco a pelo ed in cui ai gondolieri è stato vietato cantare le canzoni napoletane, sia toccato al solito Fanfani, in qualità di Presidente del Senato, il compito di aprire la 43° Mostra Internazionale del Cinema. Di questo Cinema che tante volte è stato dato per spacciato e che tuttavia, pur avendo compiuto 90 anni da poco, non si decide a morire.

Mentre la ricetta delle *majors* americane è stata quella di puntare alla spettacolarità mediante film strappacuore e strappabudella, dall'altra parte dell'Atlantico ci si ostina ancora (per fortuna) ad esaminare quei piccoli sentimenti che nessun effetto speciale può trasferire sulla celluloido.

Una giuria quasi unanime ha quindi reso giustizia alle fatiche di Eric Rohmer assegnando al suo "Il Raggio verde" quel Leone d'Oro già negatogli nell'82 e nell'84.

La principale novità di questo Festival ci viene però dal campo della Produzione. Scomparsi infatti dalla scena i vari Carlo Ponti e Dino de Laurentiis (orientato ormai a produrre in Australia), il principale produttore di film italiani, e non solo italiani, diventa la Televisione di Stato.

La RAI infatti era presente a Venezia con ben 14 film ed ha realizzato 3 dei 4 lavori italiani in gara nella sezione principale del festival. Ciò è frutto di una politica che ha fatto guadagnare alla RAI il terzo posto, dopo USA e Giappone, nella produzione mondiale di film.

Forse le ragioni di questo interesse del piccolo schermo nei confronti del cinema sta nel fatto che in Italia le varie TV trasmettono più di cento film al giorno anche se le reti private,

## LEONI E ALTRI PREMI

VENEZIA - La Giuria della XLIII Mostra Internazionale del cinema ha attribuito a norma di regolamento i seguenti premi:

**LEONE D'ORO** per il miglior film a Eric Rohmer per *Le rayon vert* (Francia)

**GRAN PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA** a Francesco Maselli per *Storia d'amore* (Italia) e a Serghej Solov'ev per *Il colombo selvatico* (Unione Sovietica)

**PREMIO PER LA MIGLIORE ATTRICE** a Valeria Golino per il film *Storia d'amore*

**PREMIO PER IL MIGLIORE ATTORE** a Carlo Delle Piane per il film *Regalo di Natale* (Italia)

**LEONE D'ARGENTO** per la migliore opera prima a *La pellicula del rey* di Carlos Sorin (Argentina)

mirando al profitto, continuano a massacrare i colpi di spot pubblicitari.

D'altra parte il Cinema è sempre stato, per sua natura, un ibrido a cavallo tra Arte e Mercato, una fabbrica di sogni (*traum-fabrik*) certo, ma anche una fabbrica di soldi; senz'altro una fabbrica del consenso, come aveva già capito Mussolini, ed il fatto che un attore hollywoodiano sia a capo della nazione più potente del mondo ne è la

conferma.

"Gli americani hanno colonizzato il nostro inconscio" dice a questo proposito Wim Wenders, il più acuto dei registi europei.

Dobbiamo quindi renderci conto che serve a poco produrre film di qualità se poi non se ne riesce a curare adeguatamente la distribuzione.

Nell'attesa (speriamo non vana) di poter vedere i film della rassegna veneziana sui nostri schermi, diamo un'occhiata a quelle che sono state le scelte della giuria.

Come dicevamo "Il raggio verde" è stato premiato come il migliore dei film in gara. In esso Marie Rivière interpreta Delphine, una segretaria dei nostri giorni che, senza un compagno, sperimenta la solitudine in un mondo di coppie e la cui condizione di *single* si fa maggiormente pesante quando tutti partono per le vacanze estive.

Solo a Biarritz Delphine riesce a vincere la diffidenza nei confronti degli uomini grazie ad un simpatico falegname di cui crede di innamorarsi a causa del raggio verde emesso dal sole al tramonto.

Il premio Speciale la giuria l'ha assegnato, ex equo con il sovietico *Solov'ev*, all'italiano Francesco Maselli, comunista militante e lontano dal grande schermo da ben 11 anni, per il suo *Storia d'amore*.

Inoltre l'interprete principale Valeria Golino è stata giudicata la migliore attrice protagonista, altro motivo di soddisfazione per il regista.

In *Storia d'amore* la Golino presta il volto a Bruna una diciottenne proletaria che passa la sua vita tra il lavoro e la famiglia (padre e due fratelli) in una borgata romana, e che pertanto non ha mai avuto tempo

neanche per un flirt. Finchè un giorno incontra in autobus Sergio, un coetaneo che lavora ai Mercati Generali e lo porta a casa con sè.

Tutto fila liscio finchè Bruna incontra Mario, un sedicenne di cui si innamora e con cui va a vivere, ma poi Sergio si rifà vivo, viene accolto dalla coppia e tra i due ragazzi nasce un'amicizia, consolidata da progetti comuni. Bruna si sente allora esclusa dai due e, non accettando un ruolo subalterno, si getta dalla terrazza di casa.

Un'altra figura femminile quindi, toccante e semplice al tempo stesso, emblema di quelle donne, specialmente le più giovani, che se la sentono sempre meno di accettare facili compromessi e preferiscono la solitudine a compagnie di comodo.

L'amicizia è invece il tema del film *Regalo di Natale* di Pupi Avati (premio per il migliore attore a Carlo delle Piane). Cinque giocatori di poker si ritrovano la sera di Natale cercando di fare rivivere l'amicizia che c'era tra loro quando erano giovani, solo per scoprire che l'unica cosa che li lega ormai è il desiderio di spennare il pollo di turno.

Piccole storie di gente comune che hanno il dono di farci emozionare e di farci pensare, ma è ancora troppo poco per poter dire che il malato-cinema è fuori pericolo.

Sempre più interessante diventa intanto il cinema argentino; l'anno scorso è stato premiato il film *Tangos* di Solanas ed ora il Leone d'Argento è andato a Carlos Sorin che ha debuttato sul grande schermo dopo un lungo tirocinio nel campo pubblicitario e documentaristico. Nel suo quasi autobiografico *La película del Rey* seguiamo infatti le disavventure di un regista deciso a filmare la storia di un francese che nel 1860 volle diventare re della Patagonia, ma come ne "Lo stato delle cose" di Wenders vengono a mancare i soldi ed il film non potrà essere terminato.

Forse Sorin vuole dirci che il nuovo clima politico argentino rende più agevole il lavoro di registi come lui, ma che la strada da fare è ancora lunga. Anche un altro film argentino *Miss Mary* di Luisa Benberg, interpretato da Julie Christie, è stato segnalato dalla critica.

Comencini ha poi presentato, fuori concorso, il suo ultimo film *La Storia*, tratto dall'omonimo best-seller di Elsa Morante e con Claudia Cardinale nel ruolo di Ida, una maestra elementare che dalla sua condizione di vedova con due figli vede la Storia con la S maiuscola intrecciarsi alle sue vicende personali. Nelle quattro ore



di proiezione infatti la vediamo lottare per sopravvivere prima agli orrori del nazifascismo e poi alla povertà del dopoguerra, ma ancora una volta la Storia avrà la meglio sulle aspirazioni della povera gente.

Anche questa è una produzione RAI che verrà programmata, in più puntate, sulla terza rete televisiva nazionale.

Gli americani si godono intanto il successo commerciale dei loro film presentati a questa mostra: *Short Circuit* e *Big trouble in little China* mentre il loro connazionale James Ivory era in concorso (ma per la Gran Bretagna) con il suo *A room with a view*, segno evidente che non per tutti Hollywood è la mecca del cinema.

L'Australia infine non ha trovato di

meglio che farsi rappresentare, nella sezione "Settimana della critica", da Malcom opera prima della trentenne di origine greca Nadia Tass, unica donna regista di questa sezione.

Il film, girato a Melbourne assieme al marito che ne ha scritto la sceneggiatura e curato la fotografia, ha deluso i critici per la mal realizzata comicità.

Un solo film australiano quindi, e per di più di qualità non eccelsa, era presente a Venezia; d'altra parte anche al festival del Cinema di Sydney, svoltosi poco tempo fa, è stato proiettato un solo film italiano.

Sembra proprio che tra i due paesi vi sia, per ora, una specie di timidezza nello scambio di esperienze cinematografiche. Quanto dovrà durare?

Sergio Scudery

# Il lago di Garda

di Giancarlo Pettini

IL LAGO di Garda non è soltanto il lago più grande d'Italia, con i suoi oltre cinquanta chilometri di lunghezza ed i 370 km quadrati di superficie complessiva, ma costituisce una delle zone più belle e celebrate del nostro paese.

La varietà del paesaggio, il clima particolare, la trasparenza delle acque, la vegetazione lussureggiante, contribuiscono a fare del Garda uno dei paradisi turistici italiani.

Posto a cavallo tra il Veneto ad est e la Lombardia ad ovest, il Garda (o Benaco) si spinge verso nord - nella sua caratteristica forma di lunga pera - fino al Trentino. Le sponde basse e pianeggianti della parte meridionale, più larga, cedono man mano il posto alla roccia finché il lago non assume quasi l'aspetto di un fiordo, stretto e chiuso tra rupi scoscese ed orride.

Il clima, eccezionalmente mite rispetto alla latitudine settentrionale della zona, ha creato miracolosamente un angolo

di Mediterraneo tra la maestosa grandezza delle montagne alpine; e gli olivi, i cedri, le magnolie, gli oleandri, perfino le palme e le agavi, contribuiscono alla composizione di un paesaggio di straordinaria bellezza e suggestione.

Non fa meraviglia quindi che questa ricchezza di doni naturali abbia fatto del Garda una zona densamente popolata di città e paesi, e conseguentemente (ma come del resto quasi ogni parte d'Italia) ricca di storia e di fatti da raccontare.

Percorrendo il perimetro lungo le celebri strade costiere (occidentale ed orientale) o traversandolo con qualcuno dei tanti battelli che ad ogni momento ne allacciano le sponde, è tutto un susseguirsi di luoghi più o meno noti, di testimonianze, di incontri.

Desenzano, Sirmione, Peschiera a sud, e via via, sulla sponda veneta, Lazise, Bardolino, Garda, la romantica punta di S. Vigilio, le Torri del Benaco, e più su ancora Malcesine, portano ancora il segno prezioso degli

Scaligeri di Verona e della Repubblica di Venezia che per secoli ne furono i padroni illuminati.

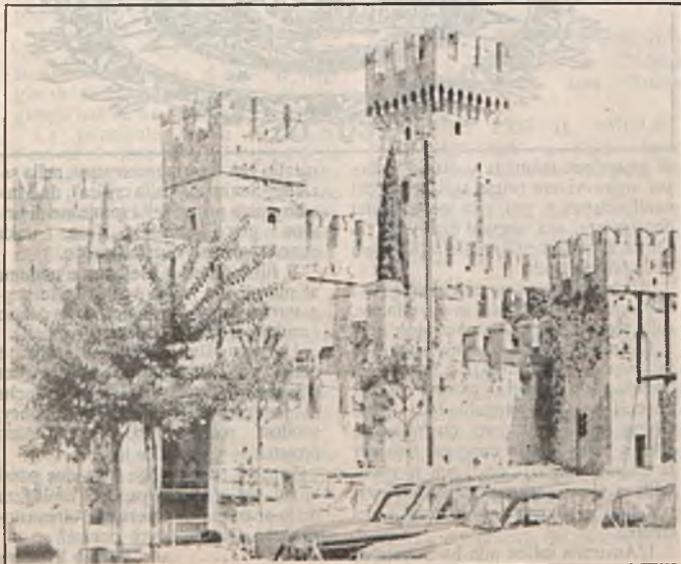
I vari paesi della riva occidentale, su fino a Limone, raccontano delle signorie lungimiranti dei Gonzaga di Mantova, dei Visconti di Milano. Sull'estrema punta settentrionale del lago, verso Riva ed Arco, si affacciavano i feudi dei Vescovi di Trento e dei Conti del Tirolo.

Come si sa la storia è - specialmente in Italia - un susseguirsi di conquiste, di guerre di predominio, un alternarsi di invasori e di padroni. Il Garda, vero crocevia della storia, ha visto arrivare e partire, vincere e perdere, apparire e sparire tutti i condottieri più famosi che abbiamo conosciuto sui banchi di scuola: da Carlo Magno a Federico Barbarossa, da Garibaldi a Napoleone, dai Longobardi agli Unni. Fino al nostro Risorgimento, con la famosa battaglia di Solferino e S. Martino che concluse vittoriosamente la seconda guerra di indipendenza.

E forse allora non è proprio per un'ironia della sorte che anche un'altra pagina della storia italiana, più recente, si sia consumata proprio sulle sponde di questo lago, dove Mussolini - tra Salò e Gargnano - tentò di dare consistenza alle sue ultime illusioni.

Ma le memorie del passato non travisino il lettore: il Garda è essenzialmente un luogo di bellezza e di armonia, meta di soggiorno riposante e - oggi - di turismo ad ogni livello: dai raffinati alberghi di Gardone ai campings per tutte le borse, attraverso una infinità di attrezzature ricettive organizzate e funzionali, apprezzate particolarmente dagli stranieri. Fu del resto un tedesco, un certo Wimmer, che nel 1880 - innamoratosi di questi luoghi - vi si fermò definitivamente fondando alberghi e dando praticamente inizio allo sviluppo turistico della zona.

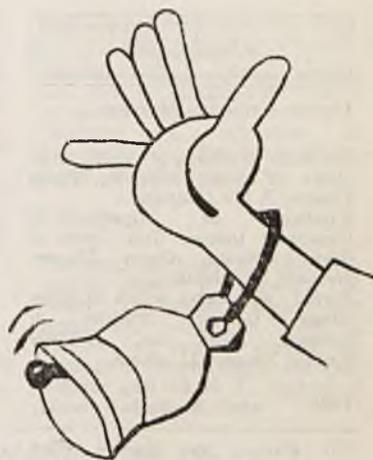
Oggi il Garda è diventato in particolare il paradiso dei surfisti, che nella buona stagione punteggiano il lago con un numero incredibile di vele multicolori. A spingerle leggere e sfreccianti sulle acque limpide è qualcuno dei proverbiali sette diversi venti con cui madre natura ha voluto gratificare il lago. Ogni vento ha il suo nome nel dialetto del posto, ognuno ha caratteristiche proprie, buone o cattive: dal "refol" di primavera, breve e improvviso ma dolce, che "el moresa" come dicono (amoreggia), fino all'"ander" che spira da ovest ad est. Se inizia nel pomeriggio e cessa al tramonto, porta bel tempo; se continua fino al mattino dopo porta tempesta.



Sirmione (Lago di Garda) - Il Castello scaligero del 1250.

# la pagina dei bambini

Il bruco Camillo  
quando è un pò brillo  
saltella come un grillo,  
si mette la gonnella  
e balla la tarantella.



## Mosca cieca alla rovescia

Ecco un gioco davvero originale. Tutti i giocatori vengono bendati, poi una persona estranea al gioco (come una sorella maggiore o il papà) toglie la benda ad un giocatore e gli lega al polso una cordicella con un campanellino. Così l'identità di questo personaggio è totalmente sconosciuta agli altri, i quali, guidati dal suono del campanellino, cercheranno di afferrarlo e, una volta che lo avranno tra le mani, di riconoscerlo al tatto. Fatelo, ragazzi, e vedrete che vi diventerete moltissimo.

(da I. Belloni, "Un due tre una volta c'era un re...", Libreria Editrice Fiorentina)

# Il cartellone



## ADELAIDE

### Opera e musica classica

*Macbeth*, di Giuseppe Verdi, State Opera of South Australia, *Opera Theatre*, 7, 9 e 11 ottobre.

*L'italiana in Algeri*, di Gioacchino Rossini, State Opera of South Australia, *Opera Theatre*, premiere 15 novembre.

Recital del celebre solista di flauto *James Galway*, musiche di Schubert, Fauré, etc., *Adelaide Festival Theatre*, 11 ottobre.

### Folk

*The Fureys*, con Davey Arthur, ritorna il leggendario complesso folk irlandese, *Festival Theatre*, 9 ottobre.

*Illapu*, seconda tournée australiana del gruppo cileno in esilio. Canti politici e musica delle Ande suonata con una gran varietà di strumenti tradizionali, *Adelaide Festival Theatre*, 10 ottobre.

### Pop e Rock

*Fiordaliso*, la rivelazione di Sanremo '85, aspirante erede di Mina, *Thebarton Theatre*, 7 novembre.

*John Rowles*, *Festival Theatre*, 13 ottobre.

*Joe Jackson*, in grande tournée mondiale, *Festival Theatre*, 26 ottobre, *Thebarton Theatre*, 27 ottobre.

*Joe Cocker*, la voce rauca della generazione hippy, un po' invecchiato, *Apollo entertainment Centre*, 27 ottobre.

*Easybeats*, rock australiano stile anni '50 in tournée mondiale '86, *Apollo Entertainment Centre*, 1 novembre.

*Genesis*, rock melodico inglese, *Football Park, West Lakes*, 2 dicembre.

*Jackson Bronwe*, *Festival Theatre*, 4 dicembre.

## BRISBANE

### Opera

*L'opera di Pechino* e la *Troupe acrobatica di Nanchino*, per la prima volta insieme, spettacolo. *Brisbane Entertainment Centre*, 24 e 25 ottobre.

### Teatro

*Absent Friends*, commedia di Alan Ayckbourn, Villanova Players, *Taylor Street Theatre, Buranda*, fino al 18 ottobre.

### Mostre

*Immagini: illusione e realtà*, la fotografia come scienza, arte e illusione, 250 immagini dal 1800 a oggi, in collaborazione con l'Accademia francese delle scienze, *Queensland Art Gallery*, fino al 26 ottobre.

## CANBERRA

### Teatro

*Il Teatro Nero di Praga*, il magico "teatro della luce nera" in tournée internazionale, *Canberra Theatre*, 8 e 10 ottobre.

### Folk

*The Fureys*, ritorna il leggendario complesso folk irlandese, *Southern Cross Club*, 7 ottobre.

*Steeleye Span*, folk tradizionale inglese rinforzato dal suono rock, *Canberra Theatre*, 11 ottobre.

### Pop e Rock

*Robertino*, l'ex ragazzo prodigio della canzone melodica, che a 17 anni seguiva le orme di Claudio Villa,

*Canberra Theatre*, 7 novembre.

*Joe Cocker*, la voce rauca della generazione hippy, un po' invecchiato, *National Indoor Arena*, 24 ottobre.

*Simple Minds*, raffinato rock scozzese, preceduti da *Do Re Mi*, *National Indoor Stadium*, 25 ottobre.

## MELBOURNE

### Teatro

*Arlecchino servitore di due padroni*, di Carlo Goldoni, con Bruce Spence nel ruolo di protagonista, *Victorian Arts Centre Playhouse*, dall'8 ottobre.

*Stop: In the name of love*, il "sound" degli anni '60 in formato cabaret con The Fabulous Singlettes, *Universal Theatre* dal 9 ottobre.

### Opera, Musica classica, Balletto

*Italian Serenade*, arie e romanze da opera e canzoni classiche, Orchestra filarmonica e coro di Melbourne, *Dallas Brooks Hall*, 17 ottobre.

*The Australian Ballet* presenta il capolavoro del romanticismo *Giselle* (prima il 22 ottobre) e *La bisbetica domata*, tratto dalla commedia di Shakespeare (prima il 28 ottobre), *State Theatre*.

*Beethoven Festival*, con il Trio di Trieste, New Symphony Orchestra diretta da Enzo Marciano, *Melbourne Town Hall*, 31 ottobre.

### Folk

*The Fureys*, con Davey Arthur, ritorna il leggendario complesso folk irlandese, *Melbourne Concert Hall*, 11 ottobre.

*Chandrabhanu* e la *Bharatam Dance Company*, antiche danze religiose dell'India orientale, *The*

# What 's on



**Studio, Victorian Arts Centre, dall'8 all'11 ottobre.**

**Eric Bogle**, folk australiano, contemporaneo e politicizzato, **Dallas Brooks Hall, 16 ottobre.**

**Illapu**, seconda tournée australiana del gruppo cileno in esilio. Canti politici e musica delle Ande suonata con gran varietà di strumenti tradizionali. **Melbourne Concert Hall, 24 ottobre.**

## Pop e Rock

**Easybeats**, rock australiano stile anni '50, in tournée mondiale '86, **Melbourne Festival Hall, 30 ottobre.**

## SYDNEY

## Festival

**Leichhardt International Fiesta**, dal 20 al 26 ottobre, Norton Street chiusa al traffico e con il vestito della festa: 200 bancarelle, musica, danze, mostre d'arte, sport e pagliacci.

## Teatro

**Il mercante di Venezia**, una delle più famose commedie romantiche di Shakespeare, Compagnia Nimrod al **Seymour Centre, fino al 4 dicembre.**

**Skitsobumski**, satira multiculturale del Sidetrack Theatre, sui temi eterni di guerra, passione, amicizia e morte. **Seymour Centre, fino all'11 ottobre.**

**Lennox**, commedia musicale rock sulla vita del musicista che con i Beatles ha scritto la colonna sonora di un'intera generazione. **Enmore Theatre, premiere 16 ottobre.**

**Il Teatro Nero di Praga**, il magico "teatro della luce nera", in tournée internazionale, dal 22 al 25 ottobre, **Everest Theatre, Seymour Centre.**

## Opera e Musica classica

Stagione lirica all'Opera House, **Australia Opera**. Ancora in cartellone la **Manon Lescaut**, **Rigoletto** di Verdi, **Il flauto magico** e il **Pipistrello** di Strauss. **Opera House.**

**Sergio e Odair Assad**, i fratelli brasiliani virtuosi della chitarra classica. Musiche di Vivaldi, Rossini, etc. **Opera House, Concert Hall, 11 e 12 ottobre.**

## Folk

**Steeleye Span**, folk tradizionale inglese rinforzato dal suono rock, **Sydney Town Hall, 8 ottobre.**

## Pop e Rock

**Robertino**, l'ex ragazzo prodigio della canzone melodica, dal 5 al 9 novembre.

**Fiordaliso**, la rivelazione di Sanremo '85, **Homebush Sports Centre, 12 novembre.**

## Cinema

**Casanova**, di Federico Fellini (12 ottobre), **Roma** e **Satyricon** di Fellini (13 ottobre), **Allegro non troppo** (14 ottobre) e **Morte a Venezia** di Luchino Visconti, dal romanzo di Thomas Mann, con Dirk Bogarde (dal 10 al 31 ottobre) al cinema **Valhalla di Glebe.**

## SBS TV CANALE UHF 28: programmi italiani dal 6 al 19 ottobre

**Domenica 5: 7.00 pm - "Vox Populi"**, programmi di attualità su temi e problemi locali. Trasmesso ogni domenica e replicato il lunedì alle 11.00 pm.

**Lunedì 6: 4.30 pm - "Kaleidoscope"**, cartoni animati "Sig. Singhiozzo".

**8.30 pm - "I 36 scalini"**, con Ferruccio Amendola e Maria Vulcano. Prima parte di un originale televisivo in tre puntate, ambientato in un palazzo di Roma.

**Martedì 7 ottobre: 8.30 pm - "Fontamara"**, con Antonella Murgia e Michele Placido, sceneggiato a puntate tratto dall'omonimo romanzo di Ignazio Silone. Storia di soprusi delle autorità e dei fascisti contro gli abitanti di un piccolo villaggio abruzzese.

**11.10 pm - "Petrolio pericoloso"**, sceneggiato drammatico in quattro puntate con Vittorio Caprioli, Claudio Cassinelli e Maria Venier. Storia di misteri e di ricatti nell'ambiente diplomatico internazionale.

**Mercoledì 8: 4.30 pm - "Kaleidoscope"**, cartoni animati - "Mariolino".

**Giovedì 9: 5.30 pm - "La pietra di Marco Polo"**.

**Venerdì 10: 4.30 pm - "Kaleidoscope"**, cartoni animati da tutto il mondo incluso "Mariolino" dall'Italia.

**8.30 pm - "Nucleo Zero"**, episodio finale dello sceneggiato sul terrorismo di estrema sinistra, con Antonella Murgia e Patrick Bachau.

**9.30 pm - "La notte"**, di Michelangelo Antonioni.

**Domenica 12: 3.30 pm - "Lo sceicco bianco"**, di Federico Fellini, con Alberto Sordi e Giulietta Masina. Divergente storia del viaggio di nozze a Roma di una coppia di provincia.

**Lunedì 13: 4.30 pm - "Kaleidoscope"** cartoni animati "Sig. Singhiozzo".

**8.30 pm - "I 36 scalini"**, con Ferruccio Amendola e Maria Vulcano.

**Martedì 14: 8.30 pm - "Fontamara"**, con Antonella Murgia.

**11.30 pm - "Petrolio pericoloso"**, sceneggiato drammatico in quattro puntate con Vittorio Caprioli, Claudio Cassinelli e Maria Venier.

**Giovedì 16: 5.30 pm - "La pietra di Marco Polo"**.

**8.30 pm - "Il segreto dello spariere nero"**, di Domenico Paolella, con Lex Barker, Livio Lorenzon e Nadia Marlova. Ambientato nel 17mo secolo.

**Domenica 19: 12.00 pm - Il Giro d'Italia 1986**, la gara ciclistica più emozionante d'Italia.

# L'Italia vista da...

ADESSO QUESTO ASSURDO  
CANCAN PERCHÈ UN MILITARE,  
PRESOSI PER LIBICO O RUSSO,  
SI È SPARATO IN TESTA.





*Ammazzate oh!  
quant'è bello  
er Nuovo Paese*

To Nuovo Paese 423 Parramatta Rd., Lynchville NSW 2040

NOOME

INDIRIZZO

CODICE

**Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese! Basta compilare e spedire il tagliando insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Cooperative. Abbonamento annuo \$ 20.00 (Australia), \$ 30.00 (estero).**

# EUROPRESS DISTRIBUTORS

*vi porta dall'Italia libri riviste giornali vocabolari  
materiale per la scuola ...*

## *il gioco del burattinaio*

*Maria Signorelli*

*nuove edizioni romane*



N.S.W.  
160 - 166 SUSSEX ST.,  
SYDNEY 2000  
TEL. (02) 29 4855 o  
29 4856

N.S.W.  
430 PARRAMATTA RD.,  
PETERSHAM 2049  
TEL. (02) 569 4514

VICTORIA  
352 DRUMMOND ST.,  
CARLTON 3053  
TEL. (03) 347 5604